ABBONAMENTI [illegible]

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI [illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Lunedì 21 Novembre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 21 Novembre 1898 — Num. 322

ROMA, 20 novembre 1898

La questione della successione al trono di Brunswick è aperta da molto tempo in Germania, ed in attesa che gli uomini di Stato riescano a trovarle una soluzione, non capita di quando in quando all'ordine del giorno, sotto forma di opuscoli, di discorsi o di polemica fra giornali. Anche adesso è argomento di discussione.

Dopo la morte dell'ultimo duca di Brunswick, Guglielmo, avvenuta nel 1884, il suo erede legittimo, il duca di Cumberland, figlio dell'ex-re di Annover spossessato dalla Prussia vittoriosa nel 1866, non volendo nè rinunziare ai suoi diritti, nè riconoscere lo stato di cose creato dalla Prussia dopo Sadowa, non potè salire al trono ducale. La Dieta di Brunswick, chiamata a pronunciarsi sull'istituzione di una reggenza decise, il 21 ottobre 1885, di offrirla al principe Alberto di Prussia, cugino dell'imperatore Guglielmo. Sembra adesso che questo principe, il quale non fu mai veramente molto popolare nel ducato, sia stanco del potere e disposto a ritirarsi. Ma chi potrà succedergli?

La legge di successione del ducato non esclude dal trono la linea femminile; in due opuscoli pubblicati lo scorso anno si domandava che la Dieta, con l'assenso dell'imperatore, offrisse la corona ad un rappresentante di questa linea femminile della casa di Brunswick — Luneburg, per il caso che il duca di Cumberland rifiutasse definitivamente, sia in nome proprio, sia in quello di suo figlio, di rinunziare definitivamente alle sue pretese sull'Annover. Ma il Gabinetto di Berlino si è allora affrettato a far intendere che nessuno dei candidati, di cui si faceva il nome, poteva convenire alla Prussia; nè pare che sia posteriormente avvenuto un cambiamento qualsiasi in questo modo di pensare. D'altra parte il duca di Cumberland ha pubblicato nelle *Letzter Nachrichten* di Brunswick una lettera, per dichiarare che egli non aveva modificato per nulla il suo atteggiamento nella questione.

Qualche giornale ha espresso l'opinione che il figlio del duca di Cumberland, il principe Giorgio Guglielmo, potrebbe salire sul trono di Brunswick; e qualche altro ha insistito nell'affermare che, in fondo, il duca di Cumberland non è niente affatto ostile alle istituzioni dell'impero. Ma crediamo di non andar lungi dal vero ritenendo che la Prussia non accetterà, almeno per ora, una simile soluzione, e che fino a quando la questione annoverese non sarà scomparsa dal novero di quei sensibili incidenti che occupano ancora l'opinione pubblica in Germania, nè il duca di Cumberland nè suo figlio surrogherà il principe reggente Alberto di Prussia.

In tale stato di cose dalle colonne di qualche giornale compiacente ha fatto capolino la candidatura del principe di Schaumburg Lippe, cognato dell'imperatore Guglielmo, che aveva posto la sua candidatura al trono di Lippe Detmold, ma dal re di Sassonia, scelto come arbitro fra lui e il conte Lippe-Biesterfield, venne condannato a cedere il passo al suo competitore. La parentela che lega il principe all'imperatore, dovrebbe esercitare una grande influenza sulla Dieta brunswikese; ma si assicura che la popolazione del ducato non senta alcuna simpatia per quel pretendente universale, benchè egli le abbia fatto l'onore di mettere i suoi figli in un collegio di Brunswick. Non si sembra dunque possibile che Guglielmo II voglia fornire nuove armi a coloro che l'accusano di trattare troppo d'alto in basso i paesi e principi federati. Ad ogni modo l'ultima parola spetterà alla Dieta di Brunswich il pronunciarla.

Posto che abbiamo accennato all'incidente di Lippe-Detmold, siccome esso è entrato adesso in una nuova fase di attualità, non crediamo inutile spendervi attorno qualche parola. Tempo fa il conte reggente si rivolse all'imperatore, protestando contro l'ordine del generale comandante la guarnigione prussiana, che proibiva agli ufficiali di salutare la sua famiglia. L'imperatore rispose telegraficamente, ratificando l'ordine del generale e vietando al conte reggente di scrivergli per l'avvenire sullo stesso tono. Adesso è stata pubblicata la lettera del conte e bisogna dire che non è niente affatto irriverente. Questa pubblicazione ha riacutizzato però il risentimento della Corte di Berlino, e si dice che la Prussia appoggierà con tanto maggiore lena la domanda rivolta dal principe di Schaumburg Lippe al Consiglio federale perchè decida che la discendenza del conte Lippe-Biesterfeld non avrà il diritto di succedere al trono nel principato di Lippe Detmold.

Molti in Germania pensano che se il Consiglio federale, dopo il giudizio arbitrale del re di Sassonia, si pronunciasse contro la famiglia del conte Lippe-Biesterfeld, i buoni rapporti fra principi confederati resterebbero compromessi. E' questo certamente un giudizio troppo assoluto; ma noi dovevamo registrarlo.

Un altro esperimento

Non è stato un esperimento felice, ma forse non è male che siasi tentato. Già fin dal giorno in cui si procedette alla elezione del presidente della Camera, si vide che l'opposizione, specialmente di Destra, non era disposta a secondare una politica parlamentare di conciliazione, o almeno di reciproca tolleranza.

L'aver messo fra i candidati ministeriali all'ufficio, pur tanto ambito, di vice-presidente un nome che dai moderati doveva esser considerato come una concessione fatta a quella politica, non valse a placare gli spiriti battaglieri dei conservatori. Essi accettarono la concessione, come si suol dire, negli utili, ma poi attesero il momento opportuno per risfoderare quel malanimo che nella scelta del presidente si era, con tanta eloquenza di schede bianche, manifestato.

Ed il momento venne presto; quando cioè, avendo il ministero posto di nuovo in prima linea fra i candidati ministeriali alla Commissione del bilancio, uomini di Destra, potè toccare con mano che l'intransigenza moderata anzichè vinta, si chiariva incoraggiata dalla longanimità dei suoi avversari.

L'aver posto in prima linea fra i candidati i nomi più autorevoli della opposizione moderata ha prodotto due conseguenze. Anzitutto quei candidati raccogliendo, com'è accaduto, i suffragi da ambedue le parti sono riusciti primi eletti, mentre i ministeriali dovendo contare sulle sole loro forze li hanno seguiti a non breve distanza. D'onde l'occasione ai moderati di menar vanto di una vittoria ottenuta solo perchè al ministero è piaciuto di prestare al conseguimento di quella il contingente dei voti dei suoi amici.

In secondo luogo per questa soverchia generosità alla quale si è poi aggiunta l'ommissione dalla lista di parecchi nomi di autorevoli deputati di parte liberale, si sono sollevate delle ire dall'altra parte, e queste ire hanno tolto la necessaria compattezza alla votazione.

Dato questo doppio ordine di cause, il risultato facilmente si spiega. E se non è il caso di recriminarvi sopra, è peraltro opportuno richiamare su di esso l'attenzione di coloro i quali desiderano che il ministero si valga delle proprie forze e con esse proceda risoluto alla attuazione di quel programma che ha fatto annunziare dal discorso reale.

E tanto più è opportuno il farlo, in quanto persistendo in un sistema di concessioni che dà frutti così poco rispondenti alla necessità di affermare la autorità e la forza del Gabinetto, si finirebbe per far parere un sentimento, sia pure eccessivo, di conciliazione e di tolleranza, una dimostrazione di debolezza della quale gli avversari saranno fin troppo lieti di approfittare.

Già questo vanno dicendo: già vanno bandendo alle loro turbe che se il ministero li accarezza egli è perchè non ha coscienza di avere la maggioranza alla Camera; già fanno scrivere sulle loro gazzette, e l'abbiamo letto al più tardi stamane in un foglio dell'Alta Italia, che il Gabinetto Pelloux è ormai prigioniero dei suoi avversarii, senza dei quali non vivrebbe un minuto.

E' urgente adunque che tutto questo cessi; e per farlo cessare occorre che fin da domani, in occasione dei ballottaggi, si riveli nel ministero e negli amici suoi il fermo proposito di procedere per la propria via, senza altre transazioni nè concessioni.

Fra i nomi dei deputati amici del governo che sono in ballottaggio, specialmente per la Giunta del bilancio, ve ne sono molti che hanno autorità, competenza e forza propria. Se ne faccia una scelta intelligente, senza riguardi per Tizio o per Caio, e su di essi si concentrino i voti dei liberali.

Saranno allora lasciati alle loro ire ed alle loro passioni gli intransigenti, e si inizierà finalmente l'era in cui un lavoro proficuo sarà possibile, perchè affidato al concorso omogeneo della parte liberale della Camera.

Che se poi questo lavoro fosse da quelle ire e da quelle passioni ostacolato, allora il paese potrebbe essere a suo tempo chiamato con sicurezza a giudicare le responsabilità di coloro i quali avessero impedito col loro contegno lo svolgimento di quel programma di riforme che da lungo tempo il paese domanda ed invoca.

I prodromi della revisione

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. Al palazzo di giustizia si afferma che la Corte di cassazione decise di mandare all'Isola del Diavolo il consigliere Athalin, per interrogare Dreyfus. Athalin partirebbe il 9 dicembre.

D'altra parte si asserisce che i consiglieri sono pressochè tutti convinti oramai della necessità che Dreyfus sia in Francia, non essendo ammissibile che, ogni qual volta, per la regolarità della procedura, sorga la necessità di interrogarlo, si debba ricorrere all'invio di rogatorie o di un consigliere.

L'*Intransigeant*, precorrendo gli eventi, dice che vennero già dati gli ordini perchè sia preparata una stanza nella prigione del Cherche-Midi.

Si aggiunge che tanto il guardasigilli quanto il ministro delle colonie ebbero una lunga conferenza con Dupuy, allo scopo di concretare le misure atte ad assicurare l'esecuzione dell'ordinanza della Cassazione.

LE MEMORIE DI ESTERHAZY

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 20, ore 10 antimer. — *(Jacopo.)* Grazie alla cortesia dell'editore Fayard ho potuto avere le bozze del primo fascicolo delle « Memorie di Esterhazy » che sarà posto in vendita domani. Gli altri fascicoli — dei quali si ignora il numero — verranno pubblicati uno al mese.

Nella prima pagina di questo primo fascicolo vi è il *fac-simile* della seguente dichiarazione di Esterhazy:

Dichiaro che l'editore Fayard è il solo autorizzato in Francia a pubblicare le mie rivelazioni.

L'opera che, come v'era ragione di supporre, sarà venduta per le vie, è adorna di rozze incisioni. Si vede l'arresto di Esterhazy, Esterhazy nella sua cella, il giudice istruttore Bertulus che interroga madamigella Pays, i ritratti di Esterhazy e di Picquart, i ritratti dei generali Mercier, Billot, Zurlinden, ecc.

Lo stile del lavoro è come quello dei romanzi d'appendice. Sembra di leggere una cattiva copia dei *Tre moschettieri* a strapazzo.

Nell'insieme non v'è nulla che già non sia stato narrato dai giornali, dei quali sembra essere una compilazione. Si assicura infatti che sia opera di due scrittori della *Libre Parole*.

Il fascicolo è quasi tutto impiegato a discorrere dell'arresto di Esterhazy, delle perquisizioni ordinate da Bertulus, del processo svoltosi davanti al Consiglio di guerra che assolse l'ex-maggiore, delle circostanze in cui avvenne la sua fuga. Lo scrittore si mostra indirettamente ostile a Dreyfus che presenta come un traditore, senza però dirne la ragione. Mette in ridicolo Bertulus e stigmatizza Cavaignac come autore di tutti i suoi mali.

I punti salienti di questo fascicolo sono quelli, in cui si parla della decisione presa sotto Cavaignac di procedere contro Picquart per il *Petit bleu* e quello che concerne la volontà che aveva Esterhazy di querelarsi e di battersi. L'Esterhazy afferma che il « Petit bleu » è veramente falso. Quanto al resto aggiunge:

La mia domanda che mi si autorizzasse a procedere contro i giornali che mi insultavano venne ostinatamente respinta, ma di sottomano mi si consigliava a stare tranquillo. Io volevo almeno battermi con Clemenceau e con Reinach, ma mi fecero dire che conveniva mi battessi con Picquart. Questo essendosi rifiutato, dovetti bastonarlo.

Esterhazy si diffonde a narrare i particolari del suo arresto che sono già noti. Importante è la riproduzione del discorso da lui pronunciato davanti al Consiglio di inchiesta, che l'autore fa precedere da queste parole:

Fino a quando la causa dello stato maggiore era una sola cosa con la mia, i difensori di Dreyfus non mi inventavano; soltanto dopo che il ministero Brisson potè soddisfarli le condizioni mutarono. Nondimeno la mia innocenza è tanto vera che lo stato maggiore stesso lavorò per salvarmi. Non si possono distruggere i passi che fece in mio favore, le testimonianze di simpatia dei miei capi, sia dopo l'assoluzione, sia durante il processo. Anche le comunicazioni che feci ai giornali furono volute dai miei capi.

Quanto alle cause che l'obbligarono a fuggire, Esterhazy dice:

Sapevo che Henry, vittima del suo patriottismo, era stato messo nella situazione di doversi uccidere, non per il falso, che era impossibile non fosse noto, ma per sopprimere un'individualità compromettente, perchè aveva conosciuto troppe cose.

Io sapevo che una simile sorte mi aspettava, ma la mia natura ripugna alla parte di vittima; e preparai la fuga, preludendovi con una gita a Saint-Denis, dove ebbi notizia che il giorno seguente Cavaignac avrebbe proposto di mettermi in riforma, che era il primo passo alla mia rovina.

Esterhazy ritornò allora a Parigi, nascondendosi alla meglio « passando, dice, in mezzo ad un esercito di agenti che sorvegliavano le mie mosse. » E così continua:

Un giorno andai a trovare due amici, per conoscere le intenzioni del Governo, che mi erano affezionatissimi. Li trovai afflitti. Uno mi disse:

— Non so più che consigliarti. Siete nell'ora più dolorosa della vita.

Quindi aggiunse:

— Sull'anima mia vi dico che non avete che due partiti da prendere: il revolver o la partenza immediata.

L'altro approvò col capo.

Decisi allora di partire. Strong mi aveva già preceduto a Londra. La cosa però non era facile, perchè gli agenti sorvegliavano la mia casa. Profittai dell'arrivo, vicino alla porta, di una vettura enorme di un magazzeno di mobili, per passarle di dietro. Salii in un omnibus che per caso era ad essa parallelo e pochi minuti dopo presi il tram di Saint-Denis, donde andai a Chantilly ed indi a Maubeuge, arrivando poi in Belgio.

Esterhazy continuando chiama Picquart obbrobrio dell'esercito « per la sua leggendaria viltà; » dice che parla adesso perchè lo « stato maggiore è per terra e la coalizione degli ebrei e degli stranieri trionfa, non esiste più governo, l'esercito è coperto di insulti, Dreyfus trionfa in Francia » e parendo che egli, Esterhazy, non sia stato abbastanza martirizzato, si vuole porlo nuovamente nelle mani di Bertulus suo nemico capitale e di Cavaignac.

A proposito di quest'ultimo narra che il generale Roget, il quale n'era il segretario, disse:

— Abbiamo tagliat o le unghie ad Esterhazy; ad uno facemmo il rapporto alla polizia che lo schiaccerà.

Esterhazy inveisce ripetutamente contro lo « ignobile » suo nipote Cristiano.

Questo il tenore del primo fascicolo. Nel secondo Esterhazy promette di narrare le sue vertenze con Strong dell'*Observer* e con la signora Beer che lo dirige. Forse anche in questo non vi saranno rivelazioni meritevoli realmente di questo nome. Anche nel primo fascicolo quando si crede di udire una qualche rivelazione importante si resta delusi.

I portavoce di Esterhazy dicono ch'egli le ha rinviate a più tardi. Così si spera naturalmente di mantener viva la curiosità dei clienti, che accorreranno domani attorno agli strilloni che assorderanno le vie di Parigi.

Il processo contro Picquart

Il processo contro U. Gohier

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 20, ore 10 antimer. — *(Jacopo)*. Il *Gaulois* afferma che, in base alle conclusioni del capitano Tavernier, domani il generale Zurlinden ordinerà che Picquart venga tradotto davanti al Consiglio di guerra per tre speciali reati: falso, uso di falso, e comunicazione di documenti interessanti la sicurezza dello Stato. Il primo Consiglio di guerra si riunirebbe il 12 dicembre.

Il *Figaro* dice invece che l'istruttoria non è ancora chiusa e che giovedì soltanto Zurlinden emanerà il suo decreto.

Finalmente iersera correva voce che verrebbe accordata a Picquart la libertà provvisoria.

Nel pomeriggio di ieri Labori ebbe una nuova conferenza col suo difeso.

— Corre con insistenza la voce che il governo rinunzierebbe a procedere contro Gohier.

A tale decisione non sarebbe estraneo il noto incidente della lettera compromettente diretta da Lockroy all'autore del libro l'*Armée contre la nation*.

Fissazioni antidreyfusiane

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* — Il comandante Marchand ha scritto una lettera al celebre caricaturista Forain, in cui gli dice che, non appena giunto a Kartum, lord Kitchener gli inviò parecchi giornali inglesi e francesi con caricature, dei mesi di luglio e di agosto.

Ora, dopo aver letto questi giornali, tanto egli che i suoi dieci ufficiali tremavano e piangevano, apprendendo che « l'affare Dreyfus era stato riaperto con una terribile campagna di infamie! »

« Guardando i vostri disegni — continua Marchand — pensavo inoltre che voi dovete avere una grande anima di fiero patriota per avere previsto quello che accadeva alla distanza di 50 mila chilometri. »

La gran rinuncia di Enrico d'Orleans

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Il principe Enrico d'Orleans, ha scritto una lettera al ministro degli esteri Delcassé, in cui gli dice che egli fino dal 1897 aveva proposto una spedizione a Fascioda e gli era stato promesso l'appoggio del Governo.

La morte di Carnot fece abortire il progetto; e, in seguito, quantunque egli fosse d'accordo con Menelich nell'obbiettivo di occupare le provincie equatoriali del Nilo Bianco, non ebbe l'appoggio di alcun ministero.

Adesso soltanto aveva avuto promessa di aiuto ma l'esito della spedizione inglese su Kartum rendenò l'impresa impossibile, ed egli è costretto a rinunciarvi.

Il ritiro di Goblet

Il Congresso cattolico di Besançon — [illegible]

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Goblet annuncia di ritirarsi dalla vita politica recandosi a vivere in campagna insieme al fratello.

Aggiunge che la sua decisione è così irrevocabile che ha rifiutato un *posto* offertogli dai suoi ex elettori del primo circondario della capitale. Egli smette anche casa a Parigi.

— Al Congresso cattolico di Besançon, Brunetière ebbe un gran successo parlando della necessità della fede.

Oggi parlerà il conte de Mun che chiuderà il Congresso con un gran discorso.

— La figlia di Laferrière, governatore dell'Algeria, colpita dal tifo, migliora. Per sfuggire il contagio, il secondo figlio del governatore si è imbarcato alla volta della Francia.

Tanto ad Orano come ad Algeri ebbero luogo dimostrazioni di lutto per la morte del figlio del governatore.

Ad Algeri tutti gli edifizi governativi e le navi della rada inalberano la bandiera a mezz'asta.

Vervoort nell'Estremo Oriente

Un altro sciopero in vista

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 20, ore 4 pomerid. — *(Jacopo)*. Vervoort, direttore del *Jour*, partirà in gennaio per un viaggio d'affari in China e al Tonkino. Smentiscesi però che sia investito di una missione ufficiale.

— Gli operai falegnami dell'Esposizione annunziano uno sciopero pel 1° dicembre, se saranno respinti gli aumenti di paga che reclamano.

Il ritorno di Guglielmo II

(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 20, ore 9 ant. — *(Cr.)* Si annunzia da Pola che l'arrivo di Guglielmo II è fissato per lunedì.

Il capostazione Haller ricevette ordine di preparare il treno imperiale. La partenza dell'imperatore avverrà martedì.

Le truppe italiane a Creta

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 20, ore 11 antim. — *(Emmc.)* La partenza del primo battaglione del 36.o reggimento italiano da Canea ha dato occasione ad una grande dimostrazione di simpatia.

Il Comitato esecutivo cretese fece costrurre un arco trionfale lungo la via che il battaglione doveva percorrere dalla caserma al porto. Durante il tragitto una gran folla si accalcava sulla strada, fanciulli e donne portando ai soldati mazzi e canestri di fiori. Anche i mussulmani partecipavano ai festeggiamenti.

Sulla piazza d'armi le truppe internazionali resero gli onori militari. Parecchie deputazioni di cittadini accompagnarono poi i soldati partenti sino a Suda, dove dettero loro gli ultimi saluti con acclamazioni all'Italia, a Creta ed agli ammiragli Canevaro e Bettolo.

Rispose il maggiore Ferrero, esprimendo gratitudine per la simpatia dimostrata; ed il Bettolo si congratulò coi soldati che in difficili condizioni erano riusciti a guadagnarsi la simpatia dell'intera popolazione.

La questione delle Filippine

MADRID, 20. — Si assicura nei circoli politici che i delegati della Conferenza per la pace fra la Spagna e gli Stati-Uniti si sono posti d'accordo riguardo alla questione delle isole Filippine.

Il compromesso austro-ungarico

VIENNA, 19. — La Commissione parlamentare per l'esame del compromesso coll'Ungheria ha approvato il primo articolo del trattato doganale e commerciale.

La situazione politica in Ungheria

(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 20, ore 10 ant. — *(Hy)*. L'*Olitrolmany*, giornale dell'aristocrazia nera, che fa avverso sempre a Banffy, assicura che, perdurando la presente situazione parlamentare, il barone Banffy si può considerare come spacciato.

Secondo questo giornale, Francesco Giuseppe sarebbe disposto ad accettare fin d'ora le dimissioni di Banffy, che in questi giorni perdette ogni appoggio sia nel partito di Corte, sia nel partito militare.

Si assicura che il ministro comune della guerra, Krieghammer, gode sempre la piena fiducia della Corona e che le sue dichiarazioni relative al monumento di Hentzi hanno ottenuto la superiore approvazione, sicchè non è neppure il caso di parlare delle prossime dimissioni del Krieghammer.

L'annessione della Bosnia ed Erzegovina

(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 20, ore 11.45 ant. — *(Hy)*. Ad un giornale serbo è stata mandata da Vienna la seguente notizia:

« Il 2 dicembre sarà proclamata l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria. Il ministro comune delle finanze, Kallay, che è contemporaneamente capo dell'amministrazione delle provincie occupate, ed il ministro comune della guerra, attenderebbero già ai relativi preparativi. A governatore delle due provincie si nominerebbe l'arciduca Francesco Salvatore. »

La *Budapester Correspondenz* però dichiara questa notizia infondata.

Le visite di Nikita

(Nostro telegramma particolare)

SOFIA, 19, ore 7 pom. — *(Nestius)*. — Si assicura che il principe Nicolò del Montenegro, dopo la sua visita alla corte bulgara, andrà a Varna, indi a Livadia per far visita allo czar.

Non è ancora sicuro che visiti il sultano, aderendo al ripetuto invito fattogli.

I NUOVI SENATORI

(Nostri telegrammi particolari)

TORINO, 20, ore 2,45 pomeridiane. — *(Piero)*. Le nomine de' senatori vengono criticate dalla *Gazzetta del Popolo* che giudica troppo abbondanti gli ex-deputati in modo che si fece intervenire il Sovrano a una specie di revisione elettorale.

Si rallegra tuttavia della nomina di Roux considerandola un omaggio reso alla stampa.

La nomina di Baudi soddisfa la provincia di Cuneo. Cuneo lamenta la nomina di Ceretti.

E' accolta generalmente la nomina di Carle, professore di filosofia alla nostra Università, presidente di questa Accademia di scienze, uomo dotto e indipendente.

✂

PORTO MAURIZIO, 20, ore 3,10 pom. — La nomina a senatore conferita al nostro sindaco cav. Vincenzo Manuel venne accolta con immenso giubilo e soddisfazione non solo dai concittadini, ma dall'intera provincia. Ricevette già numerose lettere e telegrammi di congratulazione anche dalla capitale. E' un vero plebiscito d'affetto e di stima. Si preparano pubbliche dimostrazioni al neo senatore.

Nel pomeriggio fecero a visitarlo i rappresentanti il comitato Fusari, con bandiera.

✂

NAPOLI, 20, ore 4 pom. — Ha fatto la migliore impressione la nomina alla dignità senatoria del prof. Enrico De Renzi e del comm. Felice D'Enrico.

Il De Renzi — non napoletano — è, da tempo, una delle più grandi illustrazioni mediche della città nostra. Scienziato di tempra moderna, è stato sempre il primo a diffondere qui le nuove ricerche della scienza sperimentale, studiandole con ardore e genialità personale. Oggi è tra noi l'apostolo dei sieri. La sua nomina a senatore è stata una festa nella Facoltà medica napoletana.

E con larga simpatia è stata accolta la nomina del comm. Felice D'Enrico, il cui nome è associato al più alto incremento dell'industria navale tra noi. Gli operai dello stabilimento Hawthorn-Guppy hanno fatto al D'Enrico una calda e vivace dimostrazione.

Come è naturale, la nomina dei senatori, ristretta a trenta uomini, fra i cento dati eran centinaia, non soddisfa nè tutti i gusti, nè tutte le opinioni.

Per esempio, anche a noi è dispiaciuto e dispiace di non avervi veduti i nomi del generale Giacomo Sani, e dell'ex-deputato di Milano, Rossi — le cui nomine avrebbero avuto sì un significato politico, ma nel senso largo ed alto della parola.

Ma non per questo ci divertiremo a demolire, per partito preso, come altri fa l'uno o l'altro degli eletti.

Quello che dice la *Gazzetta del Popolo*, imitata da qualche giornale di Roma, riguardo agli ex-deputati, e all'intervento della Corona per correggere le sentenze degli elettori — è poi del tutto ingiusto, la dignità senatoria non potendo essere conferita ad un ex-deputato se non dopo tre elezioni o sei anni ininterotti di esercizio del mandato.

Che vuole la *Gazzetta*? che si nominino sempre dei deputati in funzione? Ma se questo è sempre stato giudicato scorretto!

In giro per il mondo

Istantanee.

Che cosa è mai la nobiltà? Peuh!

Uno di quegli ingegnosi galantuomini, che trovano il modo di vivere speculando sulla umana fragilità si presenta al sig. Domenichelli.

— Signor Domenichelli, posso aver l'onore di salutarlo?

— Sono io, chi è lei?

— Vengo per parlarle dell'origine illustre della sua famiglia...

— Peuh!... Io non appartengo alla razza di quei boriosi che vogliono a tutti i costi esser nobili... Mi chiamo Domenichelli e me ne vanto... Ho guadagnato onestamente la mia fortuna e mi basta... I titoli non contano niente...

— Tuttavia, egregio signor Domenichelli, siccome io mi occupo, a Gorgonzola (che è il suo paese d'origine) di ricerche storiche ed araldiche...

— Sì, lo so... Vi sono, effettivamente, numerosi Domenichelli...

— Sicuro! E vi sono dei Castel-Domenichelli e dei d'Omenichelli, con l'apostrofo...

— Può darsi... La prego, si metta a sedere.

— Io ho scoperto, per esempio, un conte d'Omenichelli, che prese parte alle Crociate ed entrò in Gerusalemme, ed un dama d'Homeny-Chelly al quale, dopo la battaglia di Pavia, Francesco I disse: — *Vecchio mio, tutto è perduto, fuorchè l'onore*...

— Davvero?

— Una marchesina d'Omenichelli emigrò in Francia e fu damigella di compagnia alla Corte di Luigi XIV...

— Non insistiamo su certe... debolezze reali...

— Finalmente un barone d'Omenichelli rinunciò al titolo e all'apostrofo il giorno della proclamazione della Repubblica Cisalpina...

— Che fosse mio nonno?

— Io ho ricostruito il di lei riverito albero genealogico... Non manca, oramai, che far le pratiche presso la Consulta araldica...

— Certo che... mica per me, sa!... Certo che pei miei figliuoli... pei nipotini... Che spesa ci vorrebbe?

— Cinquemila lire...

— Cappita! Se si trattasse d'un semplice titolo di... vendi...

— Per cento scudi non posso procurarle che una nobiltà recente: napoleonica... C'è stato, al tempo di Napoleone, un generale D'Omenichelli...

— E va bene! Per ora contentiamoci di questo... Per ora non posso spendere...

✂

Dalla cronaca del *Messaggero* rilevo che c'è, a Roma, una *lega di resistenza tra il personale delle immondizie* e che questa lega ha proceduto, l'altra sera, alla elezione delle cariche sociali.

Abbiamo così, senza tener conto delle minori dignità, un *presidente delle immondizie* e un *cassiere delle immondizie*.

Come posizione sociale non ci trovo niente a ridire; ma ritengo che la enunciazione di tali qualifiche non debba produrre un'impressione troppo gradevole sull'animo, per esempio, d'una signorina romantica.

Una volta questo personale delle immondizie si chiamava, con espressione meno verista, *il personale della nettezza*. Ma anche questa denominazione dava luogo a espressioni abbastanza curiose.

Ricordo d'aver inteso, un giorno, il seguente dialoghetto tra uno dei più umili agenti del *personale della nettezza* ed un suo amico.

— E tu che fai, ora?

— Io? Porto via la nettezza dalle case.

✂

Lasciate che mi congratuli meco stesso per la tiepida fede che ho sempre nutrita verso le carte topografiche.

Nell'*Annuaire du Club Alpin* trovo enumerate alcune *rettifiche* alle carte dello stato maggiore francese; ma queste *alcune rettifiche* sono viceversa tante da persuadere che anche le carte topografiche dello stato maggiore francese sono ricche di dati falsi. Tal quale come le carte del *dossier* Dreyfus.

Le alture, per esempio, sono segnate non dove si trovano ma... press'a poco. Manca ogni traccia di vari burroni, profondi da 500 a 1500 metri. Presso Cannes la strada ferrata s'arrampica bravamente sulla cima del monte Théoule, invece di girarne il fianco. I ponti, i *tunnels* sono fuori di posto. Nei pressi di Grasse le carte segnalano una montagna a pan di zucchero, che è una montagna... invisibile. Ogni anno brigate di touristi vanno per visitarla e... non trovano nulla.

Non continuo la enumerazione per ragioni di spazio. Ma intanto mi pare che lo stato maggiore francese non farebbe male a correggere le sue carte topografiche con qualche rettifica del genere di questa, che ho fatto giorni sono, in un giornale di provincia:

— Confermiamo completamente il nostro racconto di ieri circa il furto di via Garibaldi, con questa differenza: che non si trattava d'un fabbricato, ma d'un farmacista; che la guardia era invece un brigadiere dei reali carabinieri; che il ladro anzichè un ladro, era un pescatore e che, invece del paracco, giunse sul posto, per dare l'allarme, un magnifico cane barbone.

✂

Un giovinotto conduce al galoppatoio un suo cuginetto, che fa il dilettante.

Egli indica allora alla bestiuola due cagnoline il pesce, ad esortar:

— Via, Titino, state accorto... Ci sono delle signore che vi osservano...

Tito-Ritchel.

LA "TRIBUNA" NEL LIBANO

Da Beirut a Damasco — Perchè l'imperatore non è sceso a Beirut — Il Libano — Treno merci.

DAMASCO, 7 novembre. — *(Belcredi)*. Ho lasciato a Beirut tutta una popolazione costernata e un corpo consolare alquanto mortificato.

L'imperatore, ch'era arrivato in porto il 5 novembre alle 8 1/2, mettendo naturalmente in rivoluzione tutta la città, non è disceso subito a terra, non è disceso all'ora come era stato annunciato, non è disceso in tutta la giornata; soltanto l'indomani ha fatto una visita alla caserma turca ed è ritornato a bordo per partire l'indomani mattina per Damasco, lasciando le dame tedesche coi loro fiori appassiti fra le mani e il corpo consolare, che si era rifatti i ricami sulle uniformi, a meditare sopra una laconica risposta del maestro di cerimonie di S. M. l'imperatore.

E' un incidente che val la pena di essere conosciuto, perchè serve a colorire il carattere generale di questo viaggio, durante il quale la cortesia non ha avuto un eccessivo splendore.

Prima dell'arrivo dell'imperatore in Asia, il corpo consolare di Beirut, molto importante, perchè composto di consoli generali, aveva pensato sul da farsi, ma mancando il decano che è il console del Belgio nulla si stabilì. Soltanto il console di Germania si incaricò di sentire a Kaifa, ove l'imperatore doveva scendere, quali fossero le intenzioni sovrane. La risposta fu che l'imperatore non avrebbe ricevuto il corpo consolare a Beirut, mentre avrebbe ricevuto a Gerusalemme quel corpo consolare di grado inferiore.

Arrivato frattanto il console del Belgio, egli credette suo dovere di mandare domanda formale, in nome di tutti i consoli, per una udienza imperiale affinchè i rappresentanti in Siria delle potenze, potessero presentare all'augusto visitatore i loro omaggi.

La risposta non si fece attendere, ma, almeno per la forma, non fu quale la si desiderava. Essa diceva testualmente così:

« Nulla è stato mutato dalle disposizioni precedentemente stabilite. »

Non un ringraziamento, non una parola dolce, nulla. E' parso troppo poco.

D'altra parte l'imperatore era veramente stanco. Come già vi dissi, il viaggio da Kaifa a Gerusalemme, era stato disastroso. Trentadue cavalli erano morti e il caldo, insolito in questa stagione, era stato, ed è insopportabile; la polvere, il continuo movimento avevano messo alla prova la resistenza della coppia imperiale, e un po' di riposo se lo meritava. Figuratevi che in nove giorni, da Kaifa alla partenza da Gerusalemme, il seguito dell'imperatore che si componeva di 130 tedeschi, 80 turchi e 30 impiegati di Cook, totale 240 persone, ha consumato, secondo la statistica fornitami dal gerente di Cook, 4000 bottiglie di birra, 2000 di vino bianco, 2000 di vino nero, 2500 bottiglie di Apollinaris e 9000 limoni. Aggiungete che in Gerusalemme quasi tutta questa gente mangiava e beveva agli alberghi, il che dimostra che non era la sete che mancava.

Ma vi è chi insinua che non a caso l'imperatore abbia mostrata poca simpatia per Beirut, ed io debbo raccogliere questa voce la quale potrebbe aver valore dati gli sforzi enormi che l'imperatore fa per esser gradito al sultano e per accentuare davanti al mondo questa sua tendenza.

Beirut è città invisa al sultano pel gran numero di cristiani che racchiude. Le sue simpatie sono per Damasco, la città dei fanatici, ove i massacri di cristiani sono numerosi e recenti, la città dalle duecento moschee, la città di Saladino, e perciò, si dice, l'imperatore si mostrò indifferente a Beirut, quanto espansivo in Damasco. Io narro, non commento.

Fatto si è che l'unica visita fu ad una caserma turca, veramente bella; poi l'imperatore ritornò a bordo e l'indomani, 7, partì per Damasco.

Sono dieci ore di ferrovia che occorrono per giungere a questa città, e di ferrovia in gran parte ad ingranaggio, polchè dal mare si sale fino a 1600 metri, attraversando l'Anti-Libano e il Libano. E' un viaggio però interessante e ricco di punti di vista splendidi e di qualche discreto orrido.

Lo Stato del Libano è forse il solo in tutta l'Asia che goda di una effettiva indipendenza e di una vera floridezza. E' sotto l'alta protezione del sultano che deve accordare il suo gradimento per la nomina del governatore, scelto d'accordo fra le potenze europee, ma fuori di ciò si amministra per conto proprio e i soldati turchi non possono varcarne la frontiera.

La popolazione libanese, che ascende a 300 mila abitanti sparsi in una quantità di piccoli villaggi, è in grande maggioranza composta di maroniti cristiani. Vive di agricoltura e pastorizia e sua unica industria è la coltivazione del baco e la fabbrica della seta.

Infatti appena fuori di Beirut e fino a che l'altezza della montagna lo consente, il gelso, la pianta tanto volgare e antipatica e tanto utile, è coltivato intensivamente.

Qualche lungo e solitario stelo di palma ricorda ogni tanto che siamo in oriente. Più in su comincia il pino d'Aleppo e il cedro. Non è questa però la regione donde Salomone trasse i cedri secolari coi quali fece il tetto al tempio in Gerusalemme. Essa è più a levante di alcune ore.

La ferrovia sale a zig-zag svariando continuamente i panorami; l'aria, grazie al cielo rinfresca ed agita le bandiere piantate in ogni luogo.

Credo che mai siasi fatto tanto sfoggio di bandiere come durante questo viaggio.

Tutta la via ferrata è guardata dalla truppa. Il governatore del Libano, non avendo soldati a sufficienza, ne ha chiesti alla Turchia. Ogni cento metri vi è una sentinella che, per non sbagliare, presenta le armi a tutti i treni che passano, compresi quelli merci, in uno dei quali, pagando come un baule, a peso, viaggio io perchè non trovo di meglio.

Dico la verità; credevo d'aver esauriti tutti i modi di viaggiare a piedi, a cavallo, in barca a vela, a vapore, in carrozza, in slitta, in ferrovia come uomo. Il Libano e l'imperatore mi dovevano riservare di viaggiare come un baule o come un campione senza valore, però non completamente.

Infatti alla partenza e all'arrivo mi furono chieste le carte, mentre ai bauli, miei compagni di viaggio, non fu chiesto nulla. E meditando su queste disuguaglianze sociali, fui scaricato a Damasco, dopo aver attraversato l'oasi fresca e verde che la precede di mezz'ora, folta di olmi, fiancheggianti i sette fiumi che scorrono ovunque, si intrecciano susurrando sotto le erbe alte, e quindi recano nella città il ricco volume d'acqua a gorgogliare nelle mille vasche marmoree.

Ancora la questione del Brefotrofio

NAPOLI, 19. — Ricorderete il rumore, il com-ome che nello scorso anno facesi sulla *mortalità* dei bambini dell'Annunziata di Napoli. Voi poneste a posto le cose e dimostraste con cifre eloquenti la malafede della statistica compilata da questa Giunta provinciale.

Nella discussione fatta alla Camera il 25 giugno, l'on. Baccelli, con la grande sua autorità polverizzò quella statistica fatta per commuovere la pubblica opinione contro il Governo del pio luogo, presieduto dall'on. Lazzaro, che fu il primo a dare l'allarme per la mortalità del Brefotrofio.

Intanto, sciolto il governo di questo, e ciò dopo le dimissioni da esso date, venne qui come regio commissario il cav. Pucci di Firenze il quale doveva essere il tocca e sana dei bambini dell'Annunziata.

Per legge la sua missione non avrebbe potuto eccedere i sei mesi. Intanto siamo al quindicesimo, ed egli è ancora regio commissario all'Annunziata. E per l'incomodo suo riscuote sul bilancio del pio luogo lire trenta per giorno, oltre alle spese per un segretario.

Se ciò sia legale o no, vedrà il ministro dell'interno. Certo è che la legge del 1890 è chiara come la luce del sole, ed il bilancio del Brefotrofio è illegalmente aggravato.

Ad ogni modo, vediamo un po' i risultati di questa gestione che doveva essere, ripeto, la provvidenza per gli esposti dell'Annunziata.

Già da parecchio tempo si diceva che la *mortalità* si manteneva su per giù nelle stesse proporzioni di prima, quando il *Mattino*, giornale non favorevole alla passata amministrazione del pio luogo, pubblicò che dal gennaio all'agosto i morti nello stabilimento ascendono a 518!

Dietro questa pubblicazione la questione della mortalità fece capolino nel Consiglio comunale. Il sindaco promise che sarebbe andato lui a vedere, ed avrebbe riferito.

Andò e riferì quello che gli dissero il regio commissario ed alcuni medici, quelli stessi che l'amministrazione dello scorso anno voleva allontanare per negligenza nello adempimento del loro ufficio sanitario.

Ma nè i consiglieri, nè il *Mattino* si accontentarono come facilmente si accontentò l'on. sindaco. Il *Mattino*, fra gli altri, ritornò sulle cifre e dimostrò che non valeva la spesa di un commissario regio per far rimanere le cose come stavano prima; anzi peggio del 1897.

La questione per ciò tornerà nuovamente fra giorni al Consiglio comunale.

Posto ciò, io ho voluto assumere le più precise informazioni sullo stato delle cose, e sono le seguenti.

E' pur troppo vero che i morti nel Brefotrofio dal gennaio all'agosto furono 518; cioè in 8 mesi; sicchè calcolando le medesime proporzioni sino al decembre si avrebbero, pel 1898, 777 morti. Ma pur volendo tener presente la famosa statistica del 1895-96 per cui si fece tutto il rumore che sapete, la diminuzione del 1898 sarebbe di appena appena una trentina.

Eppure nel 1897, sino al tempo in cui fu in carica l'antica amministrazione la mortalità era già diminuita di molto, relativamente a quella comparsa nella celebre statistica che sapete.

E notate che allora tutti gli esposti ammalati si ricevevano e si tenevano nello stabilimento.

Il Regio commissario che ha fatto? Mantiene nell'Ospizio solamente i sani; e dà i malati a baliatico esterno, cioè a persone che non hanno i mezzi per curarli. Ebbene non ostante che nell'Ospizio, secondo il criterio del Regio commissario si trattengano soltanto i sani o i non malati, pure la mortalità fu nel 1898 dal gennaio all'agosto fu di 518! In passato morivano quelli che erano quasi certamente destinati a morire, oggi muoiono quelli che dovrebbero vivere.

Il sindaco però non disse quanti siano i morti dati al baliatico esterno. E' una lacuna che soltanto la Commissione nominata dal ministro dell'interno dovrà colmare. Ma è certo che dei bambini più o meno sani ammessi nell'Ospizio in otto mesi ne morirono 518.

Il sindaco nel riferire al Consiglio comunale le cose buone viste nel Brefotrofio, notò la costruzione di due nuove sale bene arieggiate e molto igieniche.

Ma non disse che la costruzione di quelle due sale fu iniziata dall'antica amministrazione e compiuta dal regio commissario che se ne fa bello in un rapporto alla Giunta provinciale, mentre poi censura la spesa che per quelle due sale aggravò il bilancio del Pio Luogo.

E se le voci sono vere, il prefetto vorrebbe *significare* questa spesa a carico dei passati governatori. Dunque, mentre il regio commissario attribuisce a sè il merito di avere ultimata la costruzione di quelle sale allo scopo di collocare i bambini in luogo migliore per la loro salute, si fa un carico a quelli di averne ordinata la costruzione.

Vedete fin dove giunge il rancore partigiano e lo spirito furioso e pettegolo che ammorba la politica napoletana!

Ma poichè lo incidente delle due sale mi condusse a parlare del modo come il regio commissario amministrò il Pio Luogo, e poichè questa lettera è già lunga, ve ne scriverò un'altra dandovi notizie precise ed autentiche da non temere smentite.

Gli imperiali di Germania a Messina

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 20, ore 9,30 antimerid. — (*Arena*). Il concerto eseguito iersera dalla musica dell'*Hohenzollern* in piazza del Municipio ebbe un successo straordinario. Furono vivamente acclamati da una enorme folla gl'inni italiano e germanico. Il concerto era composto quasi tutto di musica italiana.

Alla fine la folla richiese l'inno germanico fra entusiastiche acclamazioni e grida di « viva la Germania! viva l'imperatore! »

Con vivi battimani poscia i musicanti, accompagnati dalla folla, si recarono al municipio dove l'assessore Savoca offrì rinfreschi e liquori.

Iersera sino a tarda ora la città era animatissima. La piazza del Municipio, illuminata sfarzosamente, presentava un bel colpo d'occhio; e così la piazza del Teatro Massimo e il corso Vittorio Emanuele dove l'inno germanico fu eseguito dalla banda municipale, acclamatissimo.

Un bel mazzo di fiori fu mandato iersera dal sindaco all'imperatrice, che lo gradì moltissimo. L'imperatrice, staccata una tuberosa la metteva sul petto e offriva il mazzo a sua cognata la principessa Enrico.

La serata in onore degli ufficiali delle navi imperiali non poteva ottenere successo migliore. Il teatro era magnifico. L'inno tedesco fu vivamente acclamato e replicato. Gli ufficiali tedeschi, commossi, espressero la loro riconoscenza al sindaco.

Ore 10.10 ant.

La città è imbandierata e festante oltrechè per la presenza degl'imperiali di Germania, anche per il genetliaco della Regina Margherita.

Tutte le navi del porto hanno messo il gran pavese. L'incrociatore tedesco *Hela* e la cittadella hanno sparato 21 colpo di cannone.

Stasera gran serata di gala al teatro *Massimo*. V'interverrà l'orchestra dell'*Hohenzollern* che eseguirà uno scelttissimo programma compresa una sinfonia composta dall'imperatore.

Dopo il secondo atto forse interverranno gl'imperiali. E' stato perciò rimasto a nuovo il palco reale.

Per iniziativa di un gruppo di cittadini stasera attorno all'*Hohenzollern* si farà una grandiosa serenata alla veneziana.

Intanto il teatro *Massimo* è tutto venduto.

Tutte le autorità v'interverranno in forma ufficiale e occuperanno insieme agli ufficiali tedeschi 12 palchetti di seconda fila.

Ore 6 pom.

L'imperatore e l'imperatrice di Germania fecero su una lancia a vapore un'escursione nelle vicinanze scendendo a terra e recandosi indi nella villa Sanderson.

Alle ore 4 pom., ebbe luogo una imponente dimostrazione in onore delle LL. MM. Migliaia di cittadini su vapori e su miriadi di barchette imbandierate con musiche fecero ressa intorno all'*Hohenzollern* acclamando l'imperatore e l'imperatrice. Il porto offre uno spettacolo stupendo.

Il Consiglio provinciale di Caserta

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 20, ore 12 mer. — (*de Leonardis*) La *Provincia di Terra di Lavoro* pubblicava ieri sera una lettera che l'ex-presidente del Consiglio provinciale comm. Ventriglia ha diretto all'onor. Montagna, colla quale dichiara che, costretto dalla tarda età e da ragioni di salute, non può più prendere parte alle cose provinciali, e lascia i suoi amici liberi di regolarsi come la situazione richiede.

Lo stesso giornale pubblicava anche una lettera del senatore de Simone, inviata agli on. De Renzis, Leonetti, Vitale, Lucernari, Montagna, prof. Cantarano e ai loro amici, colla quale egli accetta l'invito di mettersi a capo di quella parte del Consiglio provinciale che reclama un altro governo alla amministrazione della provincia.

Questo fatto ha una importanza eccezionalissima perchè il senatore de Simone è stato per anni e anni presidente del Consiglio, e ha esso conta vecchi e ferventi seguaci.

Sorge così una nuova situazione, che può ridare alla provincia la pace, l'ordine e la giustizia, di cui v'è urgente e vivissimo bisogno. Questa nuova situazione ha potuto realizzarsi per i prodigi di attività operati dall'on. Montagna, cui va reso grande elogio per aver mostrato di avere a cuore non ambizioni o prevalenze personali, ma il bene e la pacificazione della provincia nostra.

La questione dell'acqua potabile a Torino

TORINO, 19. — (*Piero.*) In seguito alle risultanze fatte note dalla perizia Vandone sulla condizione dell'acqua potabile condotta dal Sangone ritenuta non perfettamente sana non avendo la Società ottemperato all'obbligo impostole di eseguire i lavori atti ad impedire l'inquinamento delle acque, — il sindaco ha con sua ordinanza imposto che la città venga provveduta dell'acqua di Millefonti, meno pericolosa nei riguardi bacteriologici, ma assai pesante pei solfati calcarei.

La questione dell'acqua potabile si dibatte a Torino da oltre dieci anni ed ogni anno il municipio si dà l'aria di voler essere severo colla Società la quale poi, avendo *ben collocate* le sue azioni, continua a fare il comodaccio suo.

La difesa di Osoppo

OSOPPO, 20. — Il generale Moreno, rappresentante il ministro della guerra, on. generale di San Marzano, ha decorato, in nome di S. M. il Re, colla medaglia d'oro al valore militare la bandiera del Comune di Osoppo per l'eroica difesa del 1848.

Erano presenti il prefetto per l'on. ministro della pubblica istruzione, gli on. deputati Girardini e Valle, riparti di truppa, numerosi sindaci della provincia, la rappresentanza del comune di Vicenza e molte Società operaie e dei Reduci con bande.

Parlarono il generale Moreno, l'on. Girardini e il prefetto. La cerimonia riuscì solenne e imponente.

Una lapide a Benedetto Brin

(Nostro telegr. part.)

LIVORNO, 20, ore 4 pom. — (*cdi.*) E' stata oggi scoperta nella sala di studio della regia Accademia navale, presenti il comandante Marchese, gli ufficiali e gli allievi, la seguente epigrafe in memoria di Benedetto Brin:

A Benedetto Brin — il quale — compiendo il voto di Camillo Cavour — con lo studio e con la parola sovra ogni altro — perchè qui sorgesse l'unica scuola — che degni ufficiali preparasse — alla novella marina d'Italia — poneva questo ricordo — il Comando della regia Accademia navale.

Oltre la lapide fu pure scoperto un busto del compianto uomo, opera riuscita dello scultore Baemi.

Parlò il comandante Marchese, applaudito.

Gli uragani di Sardegna

(Nostro telegr. part.)

CAGLIARI, 20, ore 12,40 pom. — (*Ugo*). Quattro distaccamenti si trovano ne' luoghi inondati.

Venti soldati guidati dal tenente Nicoletti poterono entrare a Uba.

Il generale Rovier dispose per l'invio quotidiano di mille razioni di pane, coperte e tende.

Il contegno della truppa è ammirabile.

S'ignora la sorte di parecchi individui.

Lo stagno rigurgita di buoi, botti, suppellettili, barche infranate, alberi e indumenti.

Stasera giungono in vettura tre corrieri postali.

SASSARI, 20. — Le comunicazioni telegrafiche dirette fra Sassari e Roma sono interrotte.

A Perfugas le pioggie torrenziali che durarono oltre 40 ore, produssero una piena di cui non si era finora vista l'uguale.

Sulla strada nazionale l'acqua è alta un metro e mezzo.

I danni sono enormi.

La situazione a Dorgali è criticissima. Le pioggie torrenziali, da sei giorni, inondarono le campagne e distrussero parzialmente il ponte sul Cedrino, interrompendo tutte le comunicazioni.

Sorso ed altri comuni sono nuovamente allagati. Il genio civile provvede a ristabilire il transito. Il ministero mandò soccorsi.

Il tempo si è ristabilito.

Tavole necrologiche

Dopo pochi giorni di atroci sofferenze sopportate con eroica rassegnazione, il 16 novembre 1898 a ore 12, moriva in Montevarchi, spenta da crudelissimo morbo, la buona, la gentile signora **Giulia Gateri** sposa al chiaro prof. Ruggero Berlingozzi, insegnante in questa scuola tecnica. Moglie, madre, zia, figlia e sorella affettuosa, fu l'angelo tutelare della famiglia che oggi ne piange amaramente la inaspettata perdita.

Ai parenti tutti, ed in particolare all'amico e collega Ruggero, colpito da sì grave sciagura, siano di conforto il compianto della cittadinanza montevarchina, che senza distinzione si associa al suo dolore, e le condoglianze sincere che gli invia il corpo insegnante comunale di Montevarchi.

M.o Francesco Barsacchi.

Quest'oggi 19 corrente a ore 16 1⁄2 ha avuto luogo il trasporto della salma — che era posta sopra il carro della confraternita della Misericordia, ricoperto di bellissime corone — riuscito degnissimo; vi hanno preso parte, oltre il clero, le patronesse dell'asilo infantile Vittorio Emanuele II e della Fratellanza militare Umberto I, quest'ultima con la bandiera, un drappello di vigili, un gruppo di bambini dell'asilo e uno di bambine delle scuole elementari colle loro insegnanti, il corpo insegnante comunale, molti amici del professor Berlingozzi e numeroso popolo.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Una dimostrazione impedita

ZAGAROLO, 20. — (*Tony*). Stamane la Società musicale dopo aver spedito un telegramma di auguri alla Regina, in occasione del suo genetliaco, percorreva le vie suonando l'inno reale. Improvvisamente il delegato di pubblica sicurezza Ramoni, adducendo motivi di ordine pubblico, ha sequestrato gli strumenti.

I concertisti hanno telegrafato, protestando, al prefetto comm. Serrao, ed annunziando che una Commissione si recherà a Roma. Sappiamo che il prefetto ha chiesto telegraficamente schiarimenti al nostro delegato.

Corriere giudiziario

STORIA DI UN'EREDITÀ

ANCONA, 19. — Di rinvio dalla Cassazione si è oggi discussa dinanzi alla Corte d'appello di Ancona, presieduta dal comm. De Ambrosio, la causa penale relativa all'eredità del cav. Poggi sindaco di Ronciglione e che si trascinava da cinque anni.

Questa causa, di cui vi siete altre volte occupati, era ora ridotta a giudicare di un solo imputato, di sette che furono complicati nella sottrazione dei valori appartenenti al defunto.

L'imputato era Domenico Migliorini che aveva avuto la sua sentenza di condanna cassata dalla Cassazione e rinviata qui per nuovo esame.

Egli, imputato di avere distrutto una cambiale portante la sua firma di circa lire tremila, strappandola dalle mani di una famigliare della casa Poggi e buttandola nel fuoco, è stato difeso dall'avv. Alfredo Fabrizi di Roma e Felici di Ancona.

Questi sostenne varie questioni pregiudiziali e l'avvocato Alfredo Fabrizi parlò del merito, sostenendo che il Migliorini dovesse essere assoluto.

La Corte assolvè il Migliorini e così ha avuto termine una causa che durava da cinque anni e che aveva commosso tutto il circondario di Viterbo.

CRONACA DI ROMA

Il XX novembre. — Il tempo uggioso e piovigginoso non ha tolto nulla alla gentile intimità, con la quale si è celebrato oggi al Quirinale — dopo tanti anni — il genetliaco della Regina Margherita.

Vent'un colpi di cannone dal forte di Monte Mario hanno dato l'annunzio della festa e poco dopo i pubblici edifizi e parecchie case private hanno issato il vessillo nazionale. Anche sui balconi delle ambasciate e delle legazioni sventolavano le bandiere dei varii Stati insieme con la nostra.

Nella mattinata sono state offerte alla Regina sei meravigliose *corbeilles* di fiori, un incanto armonioso di colori e di profumi.

I ministri, recandosi al Quirinale per la firma reale, sono andati ad iscriversi nel registro nell'anticamera degli appartamenti reali.

Dopo la colazione sono cominciati i ricevimenti. Sono state introdotte anzitutto le dame di palazzo e tutti i componenti delle Case civile e militare.

La Sovrana, fiorente di bellezza, era vestita di nero con maniche a buffi, e *corsage* di velluto celeste guarnito di merletti. Portava una ricca collana di perle e una *broche* di brillanti e perle.

Alle due pomeridiane è stato ricevuto il sindaco principe Ruspoli, che era accompagnato dagli assessori comm. Galluppi, principe Colonna, comm. Tittoni, ing. Cottalacci, ing. Koch e comm. Cruciani-Alibrandi. Assisteva al ricevimento anche il Re.

I Reali hanno voluto stringere la mano a tutti gl'intervenuti.

Dopo un breve discorso del sindaco, che ha presentato gli omaggi e gli auguri della capitale, è cominciata una viva conversazione. Argomento del colloquio, durato una mezz'ora circa, furono gli annunziati lavori per Roma.

La Regina, in ispecial modo, si mostrò molto soddisfatta del progettato *tunnel* sotto il Quirinale perchè per esso la parte alta della città sarà finalmente collegata con la parte bassa, e dei bagni pubblici che apporteranno grandi benefizi all'igiene e alla salute dei poveri.

Appena uscita la Giunta, è stata introdotta la Deputazione provinciale, composta del presidente principe di Rossano, don Felice Borghese, del senatore Balestra e del cav. Paris, presidente l'uno e segretario l'altro del Consiglio provinciale, e dei deputati provinciali De Angelis, Giuseppe Latini, Cristofori e Canevari.

Anche con i nuovi intervenuti, la Regina si è trattenuta in un lungo colloquio. Si è rallegrata con il principe di Rossano per la sua recente nomina a senatore e ha parlato dei nuovi lavori al Manicomio, del ponte del Grillo e di altre importanti opere della provincia.

Seguirono il prefetto comm. Serrao, accompagnato dal consigliere delegato comm. Ricci-Grammitto, il senatore Finali, presidente della Corte dei Conti e le alte cariche dello Stato.

Stasera alle ore 8, vi sarà pranzo di famiglia, al quale prenderanno parte i principi di Savoia, le dame e i funzionari di Corte.

Nelle principali piazze, se il tempo lo permetterà, suoneranno i concerti.

Saranno pure illuminati i pubblici edifici e la Torre capitolina.

La Regina ha ricevuto telegrammi di felicitazioni da tutte le Corti europee; l'imperatore e l'Imperatrice di Germania hanno telegrafato i loro auguri da Messina. Molte associazioni di Roma hanno spedito telegrammi alla dama d'onore della Regina marchesa di Villamarina.

— Stasera, alle 7 1⁄2, i soci del Circolo Militare, si riuniranno a banchetto, per la fausta ricorrenza.

Interverranno il ministro della guerra, parecchi generali, il comandante del IX corpo d'armata, generale Tournon, e il comandante della divisione militare di Roma.

Il presidente del Consiglio, generale Pelloux, benchè per le sue occupazioni non possa prender parte al banchetto, ha tuttavia annunziato che verso le ore 9 si recherà al Circolo Militare per una breve visita.

Per il monumento a Vittorio Emanuele. — Dicemmo già che il ministero aveva deliberato di dare per quest'anno alla prosecuzione dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele L. 500,000.

In parte questa somma fu data in luglio; con recente R. decreto da essere convertito in legge il ministro del tesoro dispone che siano tolte dal fondo delle spese impreviste L. 300,000 per il monumento a Vittorio Emanuele.

Il Consiglio provinciale è convocato per il 28 corr.

Il Consiglio comunale terrà seduta venerdì. Il Consiglio non si aduna domani sera per lasciare tempo alle due Commissioni, del bilancio e per la elezione delle cariche, di compiere i loro lavori.

Quanto alla nomina del presidente della Congregazione di Carità si assicura che saranno portati candidati in luogo del comm. Tenerani o l'on. Vitelleschi o l'on. Prospero Colonna.

Mascagni dal Principe di Napoli. — Quest'oggi, alle ore 3, il Principe di Napoli riceveva, al palazzo del Quirinale, il maestro Mascagni. Sua Altezza, che come si sa, nutre viva simpatia per l'autore dell'*Iris*, ha voluto personalmente esprimergli i suoi auguri nell'imminenza della prima rappresentazione della nuova opera.

Agli educatorii Vittoria Colonna e Savoia. — Oggi alle 11 è stato inaugurato l'Educatorio Vittoria Colonna, nei locali della Scuola elementare maschile, in via del Governo Vecchio.

Intervennero il comm. Bacci per il prefetto, il comm. Bruno per il ministro della pubblica istruzione, il comm. Tenerani, il cav. Cippitelli e l'avv. Pasquali.

I fanciulli dell'Educatorio eseguirono alcuni esercizi ginnastici, diretti dall'insegnante Bragaglini, e cantarono un coro, diretto dal prof. Grassi.

L'on. Leopoldo Torlonia, presidente dell'Istituto, pronunziò un applaudito discorso, nel quale accennò agli intendimenti civili dell'Educatorio, ponendolo sotto gli auspici della Regina.

A cura dello stesso duca Torlonia, fu poi data ai fanciulli un'abbondante colazione.

Anche all'Educatorio Savoia vi fu una modesta festa. Erano presenti il comm. Tancredi, il prof. Vagnieri, l'avv. Brenna, il cav. Cicotti, membri del Comitato, ed alcune signore.

Gli alunni Uberti, Polani, Magliocchetti, Capanera, e le alunne Marioni, Capranera e Bicicchi recitarono poesie di circostanza e furono cantati inni.

Poi, sotto la direzione delle maestre signore Marcarelli e Andreotti, furono eseguiti dagli alunni e dalle alunne, alcuni esercizi ginnastici.

Quindi nel refettorio fu servito un appetitoso pranzetto.

Prima del pranzo, l'avv. Guglielmo Brenna pronunziò brevi parole ricordando il genetliaco della Regina, alla quale fu inviato un dispaccio.

Studenti esteri a Roma. — Martedì prossimo giungeranno da Torino, ove ha avuto luogo il I Congresso Internazionale Universitario, circa duecento studenti, i quali verranno nella capitale per costituire e battezzare coi colleghi del nostro Ateneo la *Federazione Internazionale degli studenti*. Essi rappresentano le Università di tutto il mondo, essendovi fra loro studenti belgi, francesi, tedeschi, americani, australiani e perfino giapponesi. In mezzo a loro sarà pure una larga rappresentanza di studenti triestini e trentini.

L'Associazione Universitaria Romana, che ha preso l'iniziativa dei festeggiamenti, prepara ai colleghi d'Italia ed esteri una solenne accoglienza. La tera dell'immatricolazione avrà luogo durante il tempo di permanenza in Roma degli studenti ospiti.

Esercito e agricoltura. — Siccome avevamo annunziato, oggi ha avuto luogo al quartiere degli allievi carabinieri, la prima conferenza agraria ai soldati della guarnigione di Roma, tenuta dal cav. Vittorio Nazari.

Intervennero oltre duemila soldati e parecchie diecine di ufficiali.

Sappiamo che l'on. Baccelli ha assegnato dei premi pei militari che, a giudizio del ministro della guerra, avranno più profittato delle conferenze agrarie.

La morte di un romano a Spoleto. — Ci telegrafano da Spoleto esser morto improvvisamente colà per aneurisma il rettore del Convitto degli orfani degl'impiegati civili dello Stato, prof. cav. Pasquale Montefoschi, romano.

La cittadinanza spoletina si prepara a rendergli solenni onoranze.

Piccola Cronaca

TEATRI

La prima dell'*Iris* al *Costanzi*.

Questo tanto atteso avvenimento d'arte avrà luogo, dunque, posdomani martedì. Le prove sono terminate iersera egregiamente, dirette dallo stesso Mascagni, e stasera si effettuerà quella generale, innanzi a numerosi invitati.

L'allestimento scenico, i meccanismi, i costumi — che ci assicurano sono sfarzosissimi — tutto è pronto, e tutto procede a meraviglia, nell'avvicendarsi dei complicati quadri.

Riservandoci di offrire al lettore, la sera stessa della rappresentazione, un largo e chiaro riassunto del libretto, oggi diciamo solo che le parti sono così distribuite:

Il *Cieco*, Giuseppe Tisci-Rubini; *Iris*, Ericlea Darclée; *Osaka*, Fernando De Lucia; *Kyoto*, Guglielmo Caruson; una *Guecha*, Tilde Milanesi; un *Merciaiuolo*, Eugenio Grassi; un *Cenciaiolo*, Pietro Schiavazzi. A questi personaggi si devono aggiungere tre danzatrici, le signorine Zanzarelli, Fossa e Perino che personificano la *Bellezza*, la *Morte* e un *Vampiro*.

Come si sa, l'orchestra massima romana è stata notevolmente accresciuta, e per la prima volta vi compariranno degli strumenti musicali giapponesi.

Non occorre concludere che l'aspettativa, per lo spettacolo di martedì sera, tanto a Roma come nel resto d'Italia ed all'estero, è immensa, enorme: — il *Costanzi* presenterà un aspetto semplicemente meraviglioso.

La *reprise* delle *Cinque parti del mondo* al *Nazionale*.

La *féerie* del Caballero — che già costituì l'anno scorso il maggior successo della compagnia Calligaris-Gravina — richiamò iersera al *Nazionale* un pubblico numerosissimo che si affollava fino oltre il vestibo-lo. Le poltrone — tutte esaurite — ed i palchi fino alla terza fila erano elegantissimi.

L'esito dello spettacolo è stato anche questa volta caloroso e brillante.

L'uditorio si è divertito, ha riso di cuore, ed ha ammirato l'allestimento scenico veramente grandioso ed originale.

Gli esecutori hanno gareggiato tutti in bravura.

La Calligaris ha detto con quella grazia maliziosa che essa sola possiede parecchi *couplets*: Don Cesare Gravina — che iersera era proprio in vena — è stato inesauribile per brio e comicità, ed ha perno improvvisato una breve, indovinatissima parodia

---

10 Appendice del 21 novembre 1898

MARCELLA

Romanzo di Enrico Gréville

Luisa le aveva detto di non mangiare le castagne e l'alverniate aveva creduto che non gli darebbe il denaro! Che cosa aveva ella fatto a tutti e due perchè avessero una così cattiva opinione di lei?

Le lagrime salirono agli occhi della bambina. Ella giungeva al ciglio del marciapiede, bisognava tornare a traversare la terribile via Lafayette. Col sentimento di disprezzo della vita e del pericolo che nasce nell'essere umano insieme a quello della sofferenza morale, ella si slanciò bravamente nel caos.

Una vettura passò a sinistra, un'altra a destra; delle grida ripetute di: " Ehi là! ", delle bestemmie, dei rumori di ferrame che risuonavano in modo tremendo ai suoi orecchi, la disorientarono completamente. Ella perdè la testa, corse avanti... Arrivava un omnibus al gran trotto, ella vide le orribili lanterne di un rosso sanguigno avvicinarsi a lei, il fiato dei cavalli la avvolse di vapore, sentì un urto, le mancò il piede e cadde tra le grida disperate di cento persone che accorrevano da ogni dove.

L'omnibus fece un altro giro di ruote e si fermò. Tutto il movimento della via cessò nello stesso istante, d'un tratto; tacquero le grida e furono sostituite da un silenzio di morte. Due uomini si erano precipitati sotto la pesante vettura; essi non osavano toccare la bimba che scorgevano raggomitolata nelle sue vesti fra le quattro ruote. Riuscirono a liberare un braccio che tirarono con precauzione. Ella non gridò.

— Sei ferita? disse uno di essi, padre di famiglia, il cui cuore sanguinava pensando a quello che avrebbe forse visto.

— No, rispose ella con voce soffocata, non credo.

Fu cavata di là ed essa si trovò in piedi, ancora barcollante, in uno stato indescrivibile, lorda dalla testa ai piedi di fango lucente.

— Non ti duole in nessun posto? le si chiedeva, mentre la palpavano da tutte le parti.

Ella si svincolò, si scosse e riprese fiato.

— No; ho ricevuto soltanto un colpo alla gamba, disse. Mi duole a camminare.

L'omnibus riprese la sua strada, Marcella fu portata sul marciapiede, dalla parte dello square. Le domande piovevano. Ella non diceva gran che, pallida per lo spavento e pel colpo ricevuto. Fece qualche passo, barcollando.

— Non è nulla, disse, torno a casa. Vi ringrazio, signori e signore.

Tutti la guardavano con meraviglia. Così giovane e così provata al male; così stranamente indifferente!

Un gruppo di donne la riaccompagnò fino alla porta della semplicista. Al momento di entrare:

— Ho perduto le castagne! fece ella con spavento.

Tutti si misero a ridere e le monetine da dieci soldi trovarono da sè in gran numero la strada della sua tasca senza che ella se ne accorgesse. La bimba entrò ringraziando coloro che la avevano scortata.

— Come ti sei ridotta! le disse Luisa guardandola con un disgusto non dissimulato.

— Sei caduta? chiese la signora Favrot con un tono fra il burbero e l'inquieto.

— Sì, sotto un omnibus.

Mentre ella si spiegava sull'accidente occorsole, una comare rimasta sulla porta disse alle altre che guardavano curiosamente traverso i vetri:

— Ma vi è giudizio a mandare la figlia per le strade a quest'ora? E per comprare delle castagne!

— Perchè non è sua figlia! rispose una vicina che conosceva la storia di Marcella. Non si manderebbe la propria figlia; ma una bimba che si tiene per carità, che cosa volete!...

— Bisogna che tu sia ben sciocca per esserti andata a cacciare sotto un omnibus! diceva in pari tempo Luisa Favrot, respingendo col piede in un canto le vesti infangate della piccina, a cui la madre preparava una compressa d'arnica.

Marcella ebbe un livido grosso come la mano e zoppicò per otto giorni, trascorsi i quali il livido scomparve. Ma aveva riportato in cuore una ferita che non doveva rimarginarsi.

XI.

— Signora! disse un giorno Marcella lasciandosi cadere la calza sulle ginocchia.

La signora Favrot alzò gli occhi e si guardò intorno con stupore. Erano sole tutte e due nella bottega.

— E' a me che parli? disse ella. Perchè oggi mi chiami signora?

— La mamma è morta, non è vero? riprese Marcella senza rispondere.

Le sue labbra tremavano ed era pallida come una rosa bianca.

La semplicista si agitò nervosamente sul cuscino. Ella non aveva previsto la domanda.

— E' morta quando ero piccina, quando mi avete presa in casa vostra, non è vero?

La signora Favrot fece un cenno affermativo col capo. A che valeva mentire? Non bisognerebbe dirle un giorno la verità?

— E il babbo? che ne è di lui? continuò la piccina seguendo il corso della sua idea.

La semplicista agitò la testa da sinistra a destra, per esprimere che lo ignorava.

Marcella la guardò, le sue labbra bianche tremarono un po' più e disse infine a voce bassa:

— Siete stata assai buona per me, signora, ve ne ringrazio.

La signora Favrot si alzò bruscamente, prese la piccina fra le braccia e se la sedè sulle ginocchia.

— Perchè mi chiami signora? Perchè mi dai del voi? Che cosa vuol dir ciò? Qualcheduno ti ha parlato male di me? Tu non mi vuoi più bene?

Ella scuoteva convulsamente la bambina, sentendo che qualche cosa di molto grave era dovuto succedere per cambiare così il cuore fiducioso di Marcella.

La bambina a sua volta fece un segno negativo.

— Non mi è stato detto nulla, fece; vi amo molto. Vi dò del voi perchè non siete mia madre. Mia madre è morta.

— Chi ti ha detto ciò? gridò la signora Favrot irritata, fuori di sè, maledicendo nel suo interno la signora Jalin che riteneva fosse l'autrice del cangiamento.

— Nessuno. E' quando ho visto come amate Luisa che mi sono accorta di non essere vostra figlia. Allora mi sono ricordata della mia vera madre, di quella che è morta. Io ero piccina, non è vero?

— Sì, rispose distrattamente la signora Favrot.

Ella era malcontenta di tutto, e sopratutto, nel suo intimo, provava la vaga impressione che ella avrebbe dovuto essere malcontenta di sè stessa.

— Perchè mi dici signora? riprese con noncuranza, sentendosi offesa pel nuovo appellativo.

— Perchè non siete mia madre, riprese spietatamente la bimba perduta; voi siete la mamma di Luisa.

La signora Favrot aprì le braccia e lasciò sdrucciolare a terra Marcella che lasciò fare.

— Ingrata! disse ella con gli occhi pieni di lagrime.

Sono sempre coloro che ci hanno arrecato maggior numero di immeritati dolori che ci accusano di ingratitudine.

Marcella abbassò il capo come faceva sempre quando le veniva scagliato un rimprovero ingiusto. Eppure ella sentì confusamente che la signora Favrot non era contenta e si avvicinò a lei per accarezzarla.

— Io vi amo, le disse timidamente. Voi siete molto buona.

— Ma benissimo! esclamò la semplicista alla fine, non potendone più. Io le ho fatto da madre, la ho raccolta per istrada, senza un cencio, senza un soldo; la ho nutrita, vestita, curata, accarezzata come se fosse mia figlia, e per ringraziarmi, dopo quattro anni di questa vita, la mi chiama signora! Piccolo mostro, va!

Questo oltrepassò il limite di quel che poteva sopportare Marcella. Ella scoppiò in lagrime, in singulti ininterrotti, senza tregua. Si allontanò pian pianino dalle braccia che la respingevano, appoggiò il capo ad uno dei tiretti pieni di erbe, e pianse come si piange quando si è perduta ogni cosa.

— Piccolo mostro di ingratitudine che mi chiama signora! continuò la signora Favrot assai commossa. E dire che mi sono indebitata per lei, per lei che non ha sul corpo un filo che non provenga da me! Che cosa ne sarebbe di te, se non ti avessi raccolta io, cattivaccia! Vagabonderesti per le strade o saresti in prigione! E mi dice che io non sono sua madre!

— Che cosa c'è? fece la lavandaia aprendo la porta della bottega. Ha dunque commesso qualche grossa sciocchezza, la piccina?

— Mi chiama signora! ripetè la signora Favrot, volgendosi alla nuova venuta col volto infiammato di collera. La mi dice che non sono sua madre.

— Eh! ma, rispose tranquillamente la lavandaia, non è il caso di inquietarvi, perchè è vero.

— Siete voi che glielo avete detto! esclamò la semplicista rivolgendo immediatamente l'ira propria su un oggetto più capace di sopportarla che una bimba indifesa.

— Io! Giuro avanti a Dio che non glielo ho detto, rispose l'onesta donna. Ma non c'è da stupire che abbia finito per accorgersene.

— Accorgersene! ripetè la signora Favrot cadendo dalle nuvole.

— Non crederete che, intelligente come è, non abbia visto da un pezzo la differenza che voi fate tra lei e Luisa!

— Ebbene! Non ci mancherebbe altro! Lo credo bene che faccio una differenza!

— E' naturalissimo e non vi biasimo. La si è accorta della differenza! E' anche naturalissimo e non possiamo biasimare neppure lei.

di Cyrano di Bergerac; il valente Giso Piraccini, la Casalis, la Molinari, la Gariano, il Leone ed il Gariano contribuirono essi pure al successo continuato delle *fiorie*.

Le rappresentazioni delle *Cinque parti del mondo*, con quella di iersera, avevano oltrepassato in Italia il numero di 400.

Le repliche che da stasera s'iniziano al *Nazionale* accresceranno certo di molto questa eloquente cifra.

Negli altri teatri.

Al *Valle*: — Questa sera, come avevamo annunziato, *Fedora*. *Zazà* andrà in scena mercoledì o giovedì prossimo.

Al *Metastasio*: — lo spettacolo d'onore del simpatico brillante Giuseppe Brignone, con il *Treno di piacere*, richiamò iersera un pubblico numeroso. Il seratante è stato spesso applaudito insieme a tutti gli altri bravi esecutori.

All'*Eldorado*: — Ottimo successo ha ottenuto iersera la nuova riproduzione dell'*Histoire d'un Pierrot* di M. Costa offertaci in questo gradito ritrovo. La graziosa Sisina De Ferrari è stata una *Luisetta* appassionatissima e riscosse calorosi applausi insieme alle sorelle Sapelli ed agli altri piccoli interpreti.

LA SECONDA DELLA «FEDORA»

(Nostro telegr. part.)

MILANO, 20, ore 1,15 pom. — (*Mas*). La seconda della *Fedora* del maestro Giordano ebbe un successo completo e crescente.

Andata in scena con sole sei prove la prima rappresentazione ebbe un'esecuzione incerta e nervosa.

Iersera anche Gemma Bellincioni dette rilievo maggiore alla sua parte e all'ultimo atto miniando con squisiti particolari la straziante scena della morte commosse profondamente.

Il secondo e il terzo atto furono assai più gustati procurando applausi entusiastici e chiamate al maestro.

Anche il primo atto che è come un prologo piacque di più.

Assisteva gran pubblico. L'opera si rivela elegantissima e vitale.

Sardou telegrafò ringraziando al Colautti e a Giordano.

LE NOVITÀ PARIGINE

«Calice»

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 20, ore 2 pom. — (*Jacopo*). *Calice* — prima commedia del romanziere Ferando Vandeem — ebbe iersera al *Vaudeville* un successo puramente letterario, travandosi che l'azione si svolge lentamente come in un romanzo.

Il punto di partenza è una moglie che adora da otto anni il marito, inconsciamente, senza conoscerne le numerose tresche.

Quando gliele rivelano si rifiuta di crederci. Ma la fuga progettata dal marito con una donna galante milanese le apre gli occhi ed esaurito il calice del dolore essa si suicida.

Malgrado lo stile eccellente e due bellissime scene, il nuovo lavoro non avrà probabilmente lunga vita.

Spettacoli del 20 novembre

Costanzi — Riposo.

Nazionale (ore 9) — Compagnia Calligaris-Gravina: *Le 5 parti del mondo*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Paladini-Zampieri: *Fedora*.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Un amore africano*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Bassani: *Il treno di piacere*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Eldorado (ore 9) — *Hystoire d'un Pierrot*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteline)

Novara, 20. — *L'arresto di un segretario comunale*. — Da richiesta ordinata dal sottoprefetto di Vercelli, essendo risultato Pelizzardi Francesco, segretario del comune di Lamporo, colpevole di appropriazione indebita con falso, venne arrestato e tradotto nel carcere Crescentino ove si trovò ferito all'inguine desiro senza però pericolo di vita.

Carrara, 20 ore 4.40 pom. — *Per Pellegrino Rossi*. — La commemorazione del centenario della morte di Pellegrino Rossi è riuscita solenne. Presero parte al corteo il prefetto, la Giunta, il Consiglio comunale, l'on. Binelli, quasi tutte le Società carraresi, l'Accademia di belle arti, le scuole, ecc. Fu deposta una corona di bronzo sul monumento.

Parlò magistralmente ed applauditissimo l'avv. Micheli.

Quindi al teatro *Verdi*, affollato, il sindaco avv. Micheloni tenne una dotta conferenza, combattendo mirabilmente l'opinione che Pellegrino Rossi fosse un reazionario.

Cesena, 20, ore 2 pom. — *Assassinio*. — Ieri alle ore 6 e 40 pom. Casciaroni Ettore, di Cesena, in seguito a una questione, venne ucciso sulla pubblica via in frazione di Borello, con un colpo d'arma da fuoco al petto.

Ignoransi tuttora il movente e l'autore del reato.

Lanciano, 20. — *Un prete bombardiere*. — Alle ore 22 del 18 corr. in Mezzagrogna (Chieti) esplose una bomba di polvere pirica nell'abitazione del parroco Guido Filomeno danneggiando il muro senza nuocere persona.

Fu stanotte arrestato l'autore che è il sacerdote Boccacche Attilio di Lanciano.

Ancona, 19. — *Morto in treno*. — Stamattina a Falconara, in una vettura di 3.a classe del treno n. 80, proveniente da Roma, fu trovato morto certo Ferri Giovanni fu Domenico, d'anni 62, bracciante di S. Marino.

Fu constatato che era rimasto vittima d'un colpo apoplettico.

Nessuno dei viaggiatori, montati unitamente al Ferri a Foligno, s'era accorto della disgrazia: essendosi il poveretto adraiato sul fianco sinistro per addormentarsi, tutti credevano che egli continuasse tranquillamente il suo sonno!

Pavia, 20, ore 1 pom. — *I debiti di guerra*. — Iersera il Consiglio provinciale, trattando dello stanziamento d'ufficio di circa un milione da parte della Giunta provinciale amministrativa, su richiesta della provincia di Milano in dipendenza dei debiti della guerra del 1848-49 approvava dopo animata e lunga discussione con voti 22 favorevoli, 12 contrari e 2 astenuti, un ordine del giorno del consigliere Gola nel quale si chiede alla Giunta provinciale amministrativa di ripartire d'ufficio i debiti stessi fra i 58 Comuni della parte lombarda della provincia.

Fu questa una vittoria dei consiglieri d'oltre Ticino e oltre Po contro i consiglieri della parte lombarda i quali secondo l'ordine del giorno presentato dal consigliere Damiani sostenevano invece doversi pagare i debiti di guerra dell'intera provincia.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi alle 5 e 1/2 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Mancava l'on. Finocchiaro-Aprile.

La riunione è durata fin verso le 8. Il Consiglio si è occupato dell'ordine dei lavori parlamentari.

PER L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

La Commissione Reale

Nella udienza reale di stamane è stato firmato il decreto col quale si è costituita la Commissione Reale per l'Esposizione di Parigi.

Questa Commissione avrà la sua sede in Roma, e deve provvedere all'esame ed alla accettazione definitiva delle proposte di ammissione alla Esposizione, e di assegnazione dello spazio, che le verranno trasmesse dai Comitati locali, costituiti dalle Camere di Commercio.

Essa è composta dei signori:

Barrili prof. Anton Giulio — Berlingieri di Annibale barone Pietro — Bodio prof. Luigi, consigliere di Stato — Boito prof. Arrigo — Borsarelli di Rifreddo barone Luigi, deputato al Parlamento — Cannizzaro prof. Stanislao, senatore del regno — Civelli Antonio, deputato al Parlamento — Colombo prof. Giuseppe, deputato al Parlamento — Compans di Brichanteau marchese Carlo, deputato al Parlamento — Danco avv. Edoardo — De Vecchi Massimo — Di Sant'Onofrio marchese Ugo, deputato al Parlamento — Doria marchese Giacomo, senatore del regno — Fabrizi dott. Paolo — Frola Riccardo, direttore capo di divisione al ministero dell'interno — Grippo prof. Pasquale, deputato al Parlamento — Michetti Francesco Paolo — Miraglia prof. Luigi — Niccolini marchese Ippolito, deputato al Parlamento — Pascolato avv. Alessandro, deputato al Parlamento — Patrizi marchese Ugo — Pirelli Luigi — Sabbatini dott. Leopoldo — Sacconi conte Giuseppe, deputato al Parlamento — Sciacca della Scala barone Domenico, deputato al Parlamento.

Per il Consiglio dell'agricoltura. — Cavalieri Enea — Garelli prof. Felice, senatore del regno — Giusso conte Gerolamo, deputato al Parlamento — Gorio avv. Carlo, deputato al Parlamento.

Per il Consiglio dell'industria ed il commercio. — Boccardo prof. Gerolamo, senatore del regno — Cantoni barone Costanzo — De Angeli Ernesto, senatore del regno — Rizzetti Carlo, deputato al Parlamento.

Per la Giunta superiore di belle arti. — Basile prof. Ernesto — Ferrari prof. Ettore — Jacovacci Francesco — Pagliano Eleuterio.

Boito prof. Camillo, presidente della Commissione centrale per l'insegnamento artistico-industriale — Cappelli marchese Raffaele, deputato al Parlamento, presidente della Società degli agricoltori italiani — Puccioni Emilio, direttore capo di divisione, delegato del ministero degli affari esteri — Villari prof. Pasquale, delegato del ministero della pubblica istruzione — Quaratesi colonnello Alessandro, direttore di artiglieria, delegato del ministero della guerra — Cuniberti ing. Vittorio, delegato del ministero della marina — Rossi ing. Adolfo, delegato del ministero dei lavori pubblici — Siemoni Gian Carlo, direttore generale dell'agricoltura — De Negri avv. Carlo, direttore capo di divisione alla Direzione generale della statistica — Pellati ing. Nicolò, ispettore capo delle miniere — Callegari prof. Gherardo, direttore capo della divisione industria e commercio, con le funzioni di segretario della Commissione.

La composizione di questa Commissione è tale che torna a lode del ministro di agricoltura, industria e commercio. Esso ha infatti raccolto tutte le competenze, imprimendo colla sua scelta autorità ed efficacia al lavoro che alla Commissione deve essere affidato.

Con successivo decreto reale sarà poi provveduto alla costituzione del regio Commissariato, che sotto la presidenza dell'on. Villa provvederà all'ordinamento delle sezioni italiane a Parigi.

LA SPEDIZIONE DI MENELICH

Notizie dall'Eritrea recano che fra giorni si attende l'arrivo del Negus sull'altipiano di Borumieda, il tradizionale luogo di vedetta, donde si domina il Goggiam, il Lasta ed il Tigrè, e donde gl'imperatori d'Etiopia hanno di consueto stabilito il loro quartier generale per gettarsi minacciosi contro le province ribelli.

Anche questa volta le truppe scioane si stanno concentrando a Borumieda, perchè sembra intenzione del Negus di ridurre all'obbedienza i ras riottosi anche con la forza delle armi.

UNA SPIEGAZIONE SU RAHEITA

I negoziati per la delimitazione dei confini tra l'Eritrea e i possedimenti francesi del Golfo d'Aden, appena ora cominciati, si condurranno, a quel che si prevede, così lentamente, che la loro soluzione non si otterrà che fra qualche mese. Tuttavia le assicurazioni venute da Parigi escluderebbero che la responsabilità dell'atto non amichevole verso l'Italia provenga direttamente dal governo francese.

Sembra infatti che l'invio dello *Scorpion* nella baia di Raheita e il successivo sbarco di marinai francesi si debba ad un piano meditato dal Lagarde, residente di Francia in Etiopia e dal governo di Gibuti per ottenere una rivincita sui danachili, ai quali si deve la distruzione delle due carovane ufficiali, che il Lagarde inviava ad Addis-Abeba.

ALL'ARSENALE DI SPEZIA

Oggi nello scalo dell'arsenale di Spezia è stato impostato lo scafo della nave di battaglia di prima classe che porterà il nome della *Regina Margherita*.

I lavori della poderosa corazzata [illegible] vano cominciare in questo giorno con migliori auspici.

PER IL TIRO A SEGNO

Non era appena pubblicato il nostro articolo di ieri a sera sul tiro a segno, che già dal ministero della guerra veniva disposto per la nomina della Commissione centrale nelle persone seguenti:

Generale Heusch, presidente; generale Tournon, generale Tornaghi, colonnello Oddone, Silvio Arrivabene, e principe Torlonia.

Sappiamo però che l'on. Baccelli fedele ai suoi criterii ed alle sue dichiarazioni non ha creduto opportuno di dare la sua approvazione a queste nomine, le quali, a parte la rispettabilità indiscutibile delle persone, sarebbero dirette ad imprimere alla istituzione del tiro a segno quel carattere che noi ieri abbiamo espresso il desiderio non abbia.

Come è noto, per la nomina della Commissione è necessario, oltrechè il beneplacito del ministro della guerra, anche quello dei ministri dell'interno e della pubblica istruzione.

LA RELAZIONE AL RE

Stamane ebbe luogo al Quirinale la consueta relazione al Re e la firma dei decreti reali.

AL QUIRINALE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata il presidente della Camera on. Zanardelli, e gli ambasciatori d'Austria e di Russia barone Pasetti e sig. di Nelidoff.

IL GENETLIACO DELLA REGINA

Telegrammi che riceviamo da Napoli, da Firenze, da Pisa, da Livorno, da Torino, da Bologna, da Bari e da molte altre città ci annunziano che dappertutto fu festeggiato il genetliaco della Regina.

A Firenze ebbe luogo una solenne cerimonia a Palazzo Vecchio, cui assistevano tutte le autorità e molto pubblico. Il sindaco Torrigiani pronunziò un elevato discorso, dopo il quale furono distribuiti i premi agli alunni delle scuole.

VOTAZIONI PER LA GIUNTA DEL BILANCIO e per le Commissioni permanenti della Camera

Ecco i risultati delle elezioni avvenute ieri alla Camera per la Giunta del bilancio e le altre Commissioni permanenti: Votanti 318, maggioranza 160, schede bianche 20. Riuscirono eletti:

Carmine con voti 263, Rubini 202, Picardi 197, Boselli 180, Dal Verme 180, Saporito 178, Rizzetti 166, Ronchetti 165, Randaccio 160.

I 9 eletti appartengono tutti alla lista della maggioranza.

Per gli altri 27 commissari a completamento della Giunta del bilancio, si farà domani il ballottaggio fra i seguenti 54 deputati che ottennero un maggior numero di voti. Notiamo in corsivo i candidati che non erano nella lista della maggioranza. Essi sono:

Guicciardini 15?, Romanin-Jacur 154, Sola 153, Giovannelli 150, Borsarelli 145, Maranni 143, Afan de Rivera 142, Morelli-Gualtierotti 142, Niccolini 142, Danieli 140, Pais 136, *Grippo* 130, Rosano 129, Gorio 123, Cavalli 125, De Amicis 123, Rossi Milano 121, De Nicolò 118, Lojodice 115, *Chimirri* 114, Compans 112, *Torrigiani* 111, *Pompili* 108, *Fasce* 107, *Farina Emilio* 103, *Spirito F.* 100, *Cambray-Digny* 99, *Franchetti L.* 98, *Squitti* 93, *Frola* 92, Valli Eugenio 92, *Di Broglio* 90, Agugila 90, *De Luca Anania* 88, *Di San Giuliano* 84, *Falconi* 84, *Sacchi* 79, *Bisari Paolo* 77, *Facta* 72, *Caldesi* 60, *Luporini* 59, *Cottafavi* 55, *Gianolio* 54, *Branca* 44, *Tecchio* 35, *Bonin* 34, *Pavoncelli* 21, *De Bernardis* 19, *Massiotti* 18, *De Novellis* 16, *Morpurgo* 13, *Colombo G.* 9, *Cocco-Ortu* 9.

Com'è noto per la Giunta del bilancio la maggioranza portava una lista di 31 nomi, lasciandone 5 alla minoranza.

Per la Commissione delle petizioni la maggioranza portava una lista completa di 18 nomi. Ecco il risultato — notando che anche qui scriviamo in corsivo i nomi che non erano nella lista ministeriale:

Votanti 313, maggioranza 157, schede bianche 62, Capoduro voti 12?, Calleri 127, Marco Pozzo 127, Romano 121, Giuliani 120, Massimini 115, De Giorgio 113, Scilesa Apostoli 104, Manna 104, Clementi 101, De Novellis 100, Visaua 93, Cerelli 92, *Rovasenda* 91, Ruggieri 90, Scaramella Manetti 86, Sanseverino 83, *Biscaretti* 83, *Pucci Domenico* 80, Veronese 78, *Zoppi* 76, Cocuzza 71, *Podestà* 4?, *Mezzanotte* 29, *Sanfilippo* 8, *Cafiero* 5, *Ghillini* 3, *Branca* 3.

Non avendo nessuno dei candidati ottenuta la maggioranza, il ballottaggio si farà fra tutti i 28 nomi.

Anche per la Commissione dei decreti registrati con riserva la maggioranza aveva proposta una lista di 9 nomi ed anche tra questi nessuno avendo ottenuto la maggioranza vi sarà ballottaggio fra i seguenti che ottennero maggior numero di voti, erano candidati ministeriali:

Gianolio 147, Luporini 135, Menafoglio 131, Facta 115, Chiappero 114, Tecchio 114, Cao-Pinna 113, Anania-De Luca 92, Fiorena 85.

Seguono della lista d'opposizione: Pascolato 81, Colombo Quattrofrati 68, Frascara 37, Giuliani 45, Giaccone 41, Podestà 32, Ambrosoli 7, Pennati 7, Rovasenda 6.

LA CONFERENZA ANTI-ANARCHICA

Il segretario generale del ministero degli affari esteri di Turchia, Noury bey, è stato nominato secondo delegato ed il consigliere legale della Porta, Hakki bey, terzo delegato alla Conferenza internazionale anti anarchica.

L'ON. FINOCCHIARO-APRILE A FERRARA

Ci telegrafano da Ferrara:

All'on. Finocchiaro Aprile, venuto qui per le feste del Savonarola, fu offerta colazione dal prefetto Ruspaggiari nella Sala Rossa del castello estense. Parlarono il prefetto Ruspaggiari, l'onor. Finocchiaro Aprile e il comm. Cavalieri.

L'on. ministro si recò poi all'inaugurazione del Museo *Schifanoja* ed alla conferenza del comm. Venturi.

PER GLI OPERAI VECCHI ed inabili al lavoro

Ieri mattina si è riunito per la prima volta al ministero d'agricoltura, industria e commercio il nuovo Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, creata a tenore della legge 17 luglio 1898, con decreto reale.

Erano presenti i senatori principe Doria Pamphili e Fusco, i deputati Lucchini, Piccardi e Ferrero di Cambiano, il prof. Carlo Ferraris, i comm. Magaldi, Miglierini e Raynaldi, in rappresentanza dei ministeri di agricoltura, poste e tesoro.

Il Consiglio si è costituito nominando a presidente il principe Doria-Pamphili, a vice-presidente il marchese Ferrero di Cambiano, a segretario l'ing. Pacetti.

Iniziata la discussione sulla compilazione del proprio statuto, il Consiglio deliberò di affidarne l'incarico ad una Commissione composta dal presidente o dai membri Di Cambiano, Magaldi e Ferraris.

Infine incaricò il principe Doria, l'on. Di Cambiano e il comm Lucchini di officiare la Cassa di Risparmio allo scopo di ottenere il suo valido concorso materiale e morale alla benefica istituzione.

PER LA ROMA-CASTELLAMARE-ADRIATICO

Sotto la presidenza del senatore Mezzanotte, si sono riuniti nella sala rossa di Montecitorio i deputati De Amicis, Mezzanotte, Baccelli A., De Giorgi, Tozzi, Coletti, Scaramella-Manetti, Torlonia G., Tinozzi e Clementi per scegliere uno dei tre progetti presentati dalla Società delle Ferrovie Adriatiche sull'orario Roma-Castellamare-Adriatico.

All'unanimità fu stabilito di scegliere quello che fa partire il treno diretto da Roma alle 9 ant. e da Castellamare alle 12.35.

PER IL SERVIZIO FERROVIARIO in provincia di Molise

La Commissione composta dai consiglieri provinciali Zappone, Gravina, Pietravalle, Graziani, e dall'ing. Tosti, accompagnata dagli on. Gianturco, Falconi, Romano, Cimorelli e Leone, è stata ricevuta dall'on. Lacava, col quale ha lungamente conferito intorno alle riforme del servizio ferroviario nella provincia di Campobasso, vivamente reclamata dai bisogni di quella regione.

La Commissione ha trattato col ministro altri gravi interessi della provincia, relativi alle strade ed al porto di Termoli.

L'onor. ministro ha accolto con grande interesse i voti espressi dalla Commissione, e tutto fa ritenere che essi saranno ampiamente e prontamente soddisfatti.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 20, ore 2,30 pom.

IL BATTAGLIONE DI CANDIA

Stanotte, col piroscafo *Marsala*, è partito diretto a Genova il battaglione del 36.o fanteria — comandato dal cav. Felice Ferrero — ritornato ieri da Candia.

Il battaglione va a raggiungere la sede del suo reggimento ad Alessandria.

Una terribile esplosione all'"Havas,"

Attentato anarchico o antidreyfusiano?

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 20, ore 5,20 pom. — (*Jacopo*.) Una terribile esplosione del gas fece crollare metà del palazzo, ove l'*Agenzia Havas* ha i propri uffici.

Si contano due morti e sei feriti, due dei quali moribondi. All'ultim'ora mi si afferma che si tratti di un attentato anarchico.

D'altra parte bisogna notare che sotto gli uffici dell'*Havas* vi è il caffè Champeau, ritrovo frequentato da molti borsisti e uomini di affari, che sono in fama di essere tutti dreyfusisti.

Si dice che l'esplosione del gas sia stata provocato dallo scoppio di una bomba.

Il ritorno di Dreyfus in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 5 pomerid. — (*Jacopo*). E' stato impartito l'ordine di mitigare il regime di rigore con il quale veniva trattato Dreyfus all'isola del Diavolo. Il condannato può ora anche passeggiare per tutto l'isolotto.

L'*Agence Nationale* dice essere certissimo il ritorno di Dreyfus in Francia.

Dreyfus verrebbe posto alla *Conciergerie* e non al carcere militare di *Cherche midi*. Infatti, essendo stato degradato e radiato dai ruoli dell'esercito francese, egli appartiene ora alla giustizia civile e non alla militare.

Il nuovo sindaco di Algeri

ALGERI, 20. — Il nuovo Consiglio comunale ha eletto a sindaco Max Regis con 36 voti sopra 37 votanti.

Il duca degli Abruzzi in Russia

PIETROBURGO, 20. — Il duca degli Abruzzi è passato per Varsavia, diretto a Mosca.

S. A. R. viaggia in incognito.

Il commercio franco-italiano

PARIGI, 20. — La Camera di commercio italiana in Parigi ha pubblicato la statistica mensile del commercio franco-italiano, dalla quale risulta che, nei primi dieci mesi del 1898, l'entrata delle merci italiane in Francia salì a fr 110,623,000, e le merci spedite dalla Francia in Italia salirono a fr. 111,370,000.

Dal confronto fatto di queste cifre con quelle dei primi dieci mesi del 1897, risulta una maggiore entrata di merci italiane in Francia per fr. 3,532,000 ed una minore esportazione francese in Italia per fr. 9,962,000 (commercio speciale).

Inondazioni in Ispagna

PERPIGNANO, 20. — Tutto il dipartimento è inondato. Tutte le vie di comunicazione sono interrotte.

Una spaventevole tempesta imperversa sulle coste.

Nuovi manoscritti d'Heine

BERLINO, 19 ore 8 pom. — (*Hermann*) Si ha da Amburgo che l'arciduchessa Gisela, figlia della defunta Eugenia, inviò alla signora Reisen, sorella di Enrico Heine, molte lettere ed altri manoscritti dell'illustre poeta, trovati fra le carte di sua madre.

La condanna di una spia

LIPSIA, 19. — Il tribunale supremo dell'impero ha condannato il giardiniere De Coq, di Parigi, a sei anni di lavori forzati, alla perdita dei diritti civili e alla sorveglianza della polizia per dieci anni, per aver violato segreti militari, interessanti la difesa dello Stato.

Il procuratore dell'impero qualificò De Coq come un agente dell'ufficio d'informazioni di Parigi.

Nella sentenza il tribunale constata che il De Coq è una spia di professione e che agì soltanto per interesse pecuniario.

BORSE E MERCATI

Mercato di Roma

Grani senza valutazioni. Granoni Ferentino e della provincia prima qualità L. 16.50 a 17; seconda 15.50 a 16.

Farine marca OO lire 39.50 a 40; O 33 a 38.50; A 36.50 a 37; B 35.50 a 36; C 34 a 34.50; D 32 a 32.50; V 24 a 25.

Riso extra cimone L. 53 a 55; Cimone e Carolina prima qualità 50 a 51; Carolina seconda 47 a 48; giapponese brillato 40 a 41; novarese 43 a 44.

Patate di Rieti L. 7.50 a 8; mezzane 6 a 6.50; fagioli 26 a 34; ceci 26 a 32; lenticchie 27 a 36, al quintale.

Buoi e vacche nazionali da stame L. 110 a 130; da erba 100 a 110; vitelli da latte 150 a 160; di campagna 140 a 150; abbacchi di prima stagione 65 a 70; di tutta stagione 53; suini 105 a 111, al quintale.

Burro dell'Agro romano puro L. 308 a 318 al quintale; di Milano prima qualità 298 a 308; seconda 288 a 298; di Reggio Emilia 248 a 258.

Uova la partita dazio compreso L. 90 al mille; da scarto 65 a 70.

Olii d'oliva raffinati della provincia L. 125 a 135 l'ettolitro; fini 105 a 110; mercantili prima qualità 100 a 105; seconda 95 a 103.

Vini romani: Frascati, Grottaferrata e Marino prima qualità L. 30.50 a 35.50; Velletri 22.50 a 25; Genzano, Albano e Civita Lavinia 25 a 27.50.

Vini di Sicilia: Pachino L. 24 a 26.

Vini di Puglia: Barletta superiore L. 28 a 29; corrente 24 a 26; Lecce e Gallipoli 23 a 25; Bari e circondario rosso 21 a 23.

Vini di Sardegna: bianchi L. 18 a 20.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

Rivista Finanziaria

Roma, 20 novembre.

Sebbene la situazione generale della politica internazionale non sia divenuta più chiara, tanto che ad essa esclusivamente viene attribuito il più sollecito ritorno a Berlino della coppia imperiale dal loro viaggio di Terra Santa, pure i mercati finanziari hanno dato prova, durante la settimana, di minore titubanza, e sul finire anche di una certa sicurezza; la quale si è accentuata sulle notizie che l'accordo tra la Spagna e gli Stati Uniti si conchiuderà certamente anche rispetto alle Filippine. Troveremmo, perciò, oggi i mercati in una situazione sensibilmente migliore di quella di sette giorni fa, se il nuovo aumento del saggio dello sconto a Berlino non avesse fatto pesare il suo influsso su di essi. Tuttavia, i corsi seguenti dei principali titoli di Stato notano un miglioramento.

	12 novembre	19 novembre
Consol. inglese	110 3/16	110 1/4
Rendita francese 3 0/0 p.	101,77	101,85
Rendita russa 3 0/0	94,50	95 —
Consol. pruss. 3 1/2 0/0	101,40	100,90
Rendita austriaca oro	119,75	119.60
Rendita spagnuola estera	41,30	42,27
Rendita turca	22,30	22,40

La Rendita spagnuola ha avuto ieri un notabile progresso per effetto delle notizie sopraccennate.

La Rendita italiana, dopo parecchie oscillazioni durante i primi giorni della settimana, che ne fecero discendere il corso a 91.75 a Parigi, ha ottenuto un movimento di favore che le ha fatto riconquistare un punto in due adunanze di Borsa. Il progresso si è avvertito in tutte le Borse estere, ma è stato più sensibile a Parigi, come apparisce dalle cifre seguenti:

	12 novembre	20 novembre
Borsa di Parigi	92,05	92,72
» » Londra	90 3/4	91 1/4
» » Berlino	91,20	91,50
» » Roma	99,95	100,22 1/2

Sulle cause di questa ripresa non si hanno notizie esatte, la più verosimile è quella che la fa derivare da una più reale nozione della situazione finanziaria dello Stato, che apparirà dalla imminente esposizione che ne farà il ministro del tesoro.

Ad ogni modo, il progresso a noi pare perfettamente giustificato e confidiamo di vederlo accresciuto. Durante la settimana è stato più vivo il movimento delle contrattazioni a *contante* della nostra Rendita, che ha toccato il corso di 100.10. Il titolo 4 1/2 0/0 si è spinto fino a 10?.25. Abbondanti affari sono stati conchiusi anche sulle obbligazioni ferroviarie 3 0/0, che un parere recente del Consiglio di Stato ha equiparato al Consolidato agli effetti dell'impiego e del deposito delle riserve matematiche delle Imprese di assicurazione. Al presente che questo titolo ha avuto nei giorni scorsi vi è sicura convenienza a sostituirlo alla Rendita, donde l'abbondanza delle compre e il sensibile aumento del corso, spinto ieri a 3?0.

Il cambio ha continuato ad essere oscillante, ma si pare che la tendenza verso il ribasso si vada affermando; certo, fino ad ora il miglioramento non è stato sensibile; ma è degno di nota il fatto che anche nei giorni passati in cui la Rendita a Parigi scese a 91.75, il cambio non è andato oltre 108,65; oltre a ciò il cambio a scadenza si mantiene debole e dà luogo a *deport*: si può, dunque, aver fiducia che questo fenomeno perderà presto la sua intensità.

Ecco, frattanto le cifre ultime:

	12 novembre	19 novembre
Parigi	108,57	108,42 1/2
Londra	27,50	27,47
Berlino	134,40	134,40

La situazione monetaria ha subito un nuovo rincrudimento, che è indicato dall'aumento del saggio dello sconto, deliberato ieri dalla Banca dell'impero germanico dal 5 1/2 al 6 0/0 e per le anticipazioni dal 6 1/2 al 7 0/0; sebbene non ci sia pervenuta la situazione della Banca alla data del 15 novembre, non è dubbio che i risultati di essa abbiano indotto il Consiglio di quell'Istituto ad adottare questa misura. A Londra si attende un aumento dello sconto da parte della Banca d'Inghilterra, in vista delle domande crescenti del mercato di Berlino, i cui banchieri ritirano i crediti loro aperti dai corrispondenti di Londra; però in quest'ultimo mercato continua l'afflusso di oro da altre piazze d'Europa; il saggio libero è disceso a 3 7/16 0/0 per lo sconto a tre mesi ed al 3 0/0 per la carta a sei mesi; l'ultimo bilancio della Banca indica l'aumento di 419,000 sterline nel fondo metallico, di 147.000 sterline nel portafoglio e di 660.000 sterline nei depositi privati, e la diminuzione di 2?0.000 sterline nella circolazione.

Parigi conserva il privilegio del saggio dello sconto più a buon mercato di tutte le altre piazze, cioè da 2 5/8 a 2 7/8 0/0 per le cambiali di prim'ordine; ma anche colà la situazione del mercato di Berlino comincia a destare preoccupazioni, e la Banca di Francia mantiene il premio sull'oro, che ha elevato fino al 7 1/2 per mille: il che, per altro, non ha impedito al suo fondo aureo di perdere durante la settimana 800.000 franchi; la situazione di giovedì, oltre questa differenza, nota l'aumento di 1.400.00 franchi nella riserva dell'argento, di 12.300.000 nel portafoglio, di ?.100.000 nelle anticipazioni, di 12.900.000 nella circolazione e di 2.000.000 nei conti-correnti privati.

In Italia si è manifestato un lieve rincarimento dello sconto libero, che da 3 1/4 è salito a 3 1/2 0/0. L'ultima situazione della Banca d'Italia al 31 ottobre pp. indica la diminuzione di 4.429.000 lire nella riserva metallica, l'aumento di 21.191.000 nel portafoglio interno, di 8.483.000 nelle anticipazioni, di 3.829.000 nei crediti all'interno e all'estero, di 5.662.000 nella circolazione malgrado la restituzione di 35.000.000 fattale dal Tesoro, la diminuzione di 7.880.000 nei depositi in conto corrente. Ecco le cifre delle partite principali:

Riserva metallica	L.	428.869.671
Portafoglio interno	»	201.615.848
» estero	»	52.8?3.875
Anticipazioni	»	17.808.565
Titoli di Stato	»	151.212.183
Crediti	»	63.26?.262
Circolazione	»	809.946.778
Debiti a vista	»	93.300.841
Debiti a scadenza	»	126.430.760

Le partite immobilizzate sono accusate nella decade di L. 5.441.000.

Il mercato dei valori ha avuto un movimento addirittura vertiginoso; nelle piazze dell'alta Italia i corsi di alcuni valori hanno avuto oscillazioni formidabili; centinaia di punti in su ed in giù durante una sola seduta di Borsa. Siamo in un periodo, che nel gergo dei mercati è qualificato brillante; ma che all'osservatore illuminato e serenamente disinteressato comincia a far paura.

La verità è che si è corso troppo, specie per qualche valore, e si continua a correre, senza fermarsi un istante solo a ragionare sulla consistenza per lo meno redditizia, dei valori i cui corsi vengono spinti a tanta altezza, e senza pensare alle conseguenze ultime, alle quali può condurre questo movimento vertiginoso. Ma, oramai le nostre parole sono gettate al vento; non c'è forza umana che possa calmare i mercati finanziari quando son presi dal parossismo; bisogna aspettare la calma degli eventi, e sperare che questi non ci preparino dolorose sorprese.

Le distinte speciali che seguono, confermano, con la evidenza delle cifre, le nostre osservazioni.

Azioni di Istituti di credito

	12 novembre	19 novembre
Banca d'Italia	918	970
Credito italiano	582	586
Banco di Roma	168	174
Banca commerciale	660	657
Istituto di cred. fond.	503	503
Banca gener. in liq.	88	88
Banco di sconto e sete	240	255

Le azioni della Banca d'Italia, combattute nelle precedenti, hanno conseguito in questa ultima ottava tutto il favore della speculazione rialzista della piazza di Genova; la quale ha iniziato su questo titolo il movimento tanto celebre delle Acciaierie, spingendone il corso fino a 978. Ciò non ci pare opportuno, trattandosi di un titolo di tanta incontestata solidità, che può e deve progredire gradatamente per virtù propria. Se si eccettuano le azioni del Banco sconto e sete, che pure hanno conseguito un notabile progresso, gli altri valori bancari hanno conservato un andamento calmo e normale, senza oscillazioni notevoli; il Credito Italiano ha proceduto nel suo lento e graduale aumento; la Banca Commerciale ha perduto qualche lira per effetto di realizzi, ed il Banco di Roma è stato spinto un po' in su dalla buona tendenza del mercato di Roma. Quanto al Credito Fondiario abbiamo già spiegate le ragioni della sua stazionarietà.

Azioni di Società di trasporti

			12 nov.	19 nov.
Strade ferrate	Meridionali		729	730
»	»	Mediterranee	531	530
»	»	Sicule	680	675
Strade ferrate	R. sarde pref.		330	330
»	»	R. sarde ord.	325	325
»	»	Sarde second.	270	270
Ferrovie del Vomero			213	213
Navigazione generale			435	438

Perdura quasi immutata la situazione pei valori ferroviari; lievi oscillazioni si sono avute nei corsi delle Meridionali e delle Mediterranee; ma con affari limitati. Le azioni della Navigazione, dopo essere discese a 433, hanno ripreso con facilità il loro corso massimo di 438, e la tendenza si mantiene per esse meritamente favorevole.

Società industriali.

	12 nov.	19 nov.
Acqua Marcia	1130	1130
Condotte d'acqua	249	251 50
Omnibus di Roma, vecchie	407 50	404
Molini	131	133
Gas di Roma	719	745
Gas di Torino	658	658
Metallurgica Italiana	168	171 50
Ferriere Italiane	135	138
Acciaierie di Terni	990	1250
Cotonificio Cantoni	421	420
» Veneziano	201	200
Lanificio Rossi	1456	1468
Elettricità Edison	388	409
Elettricità Alta Italia	266	260
Raffineria Ligure Lomb.	386	391
Società Italiana Zuccheri	303	306
Società Ceramica Richard	301	307
Cartiera Italiana	595	595
Società Veneta	72	70

E' su questa categoria di valori che si è particolarmente accentuato il progresso; per alcuni graduale e razionale, per altri eccessivo e irragionevole. Anche in questa settimana le Acciaierie di Terni hanno il primato nel movimento della speculazione: spinte rapidamente da 990 a 1100, poi a 1200 e in una seduta a 1320, scesero d'un tratto a 1200, per chiudere a 1250: queste cifre non hanno bisogno di commenti.

Negli altri valori notiamo le azioni del gas di Roma le quali, secondo le nostre previsioni, hanno avuto un movimento che ne ha spinto il corso fino a 750, ridotto in chiusura a 745. E' stato il fatto saliente della Borsa di Roma, così poco disposta agli entusiasmi di un'ardita speculazione. Però la buona tendenza del nostro mercato locale, che segnalammo nella precedente Rivista, si è mantenuta anche a favore degli altri valori, i cui corsi hanno conseguito un nuovo aumento, moderato, ma pienamente giustificato: ciò va notato in modo particolare rispetto alle Condotte, alle Metallurgiche e alle Ferriere. Alquanto agitato fu il mercato delle azioni dei Molini di Roma; discese fino a 126, poterono riprender presto la via dell'ascesa e chiudere al corso di 132 in buona vista.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Il conte possedeva collezioni, che risalivano al seicento. Erano quindi, come ognuno può facilmente immaginare, molto numerose e se ne trovavano tracce in tutti gli angoli, persino nei corridoi, dove insomma potesse giungere uno spiraglio di luce.

Susanna si fermava ogni tanto davanti agli oggetti che più gli piacevano e domandava:

— Che cosa è questo?

Il conte con grande pazienza le dava la necessaria spiegazione e quindi riprendevano il loro cammino. Finalmente arrivarono nello studio del conte. Susanna trascinò una poltrona bassa presso il caminetto, vi fece sedere lo zio dicendogli:

— Puoi fumare, se vuoi.... Non mi dà noia....

Intanto guardava con occhio curioso e avido la camera da letto, dove si trovavano i ritratti delle donne, che avrebbe voluto conoscere. Ma la porta era ermeticamente chiusa.

Fu costretta a reprimere i moti della sua infantile curiosità e prendendo uno sgabelletto si assise presso la poltrona dello zio, e appoggiando con un movimento civettuolo la testolina alla poltrona e fissando gli occhi in quelli del conte, gli disse:

— Non vuoi confidarmi la causa dei tuoi dolori?... Non va bene....

— Perchè?

— Li tieni nascosti ed io ne provo maggior pena.

Siccome non rispondeva, Susanna riprese:

— Sai che cosa mi hanno detto? Che tu non prendi moglie perchè hai voluto un tempo sposare una giovane.....

Il conte chinò il capo. Era il principio della confessione.

Susanna si congratulava tra sè del suo primo felice successo.

— Mi hanno detto ancora qualche altra cosa, continuò.

— Che cosa?

— Ma ho paura di affliggerti nel ripetere quella storia.

— Non temo nulla.

— Non hai potuto sposarla perchè è morta?

— E' vero.

— E ne sei sempre addolorato?

— Sì.

— L'amavi dunque molto?

Egli chinò nuovamente il capo in segno di assenso.

— Com'era? Bionda? Bella?

— Bionda e bella quanto te.

— Di che male è morta?

— Di debolezza, di languore.

— E' quello che oggi si chiama anemia?

— Forse.

— Quanti anni aveva?

— Vent'anni.

— Tanto giovane! esclamò Susanna con una voce di compianto. - E' accaduta molto tempo fa la sua morte?

— Molto tempo.

— Da quando?

— Ventidue anni fa!

— E pensi sempre a lei?

— Sempre.

— Da allora in poi non hai amata nessuna?

Egli si mantenne silenzioso.

Per qualche minuto fu assorto nel contemplare il fumo che si sollevava verso il soffitto.

Susanna rifletteva, e ad un tratto riprese:

— Ma poichè quella morì ne avresti potuta sposare un'altra più tardi... Non l'hai trovata?

Un malinconico sorriso sfiorò le labbra del conte. E a bassa voce mormorò:

— Sì.

— Un'altra bionda?

— No.

— Bruna?

— Sì.

— Dove la vedesti?

— Molto lontano di qui.

— Viaggiando?

— Sì, viaggiando.

— Me n'hanno parlato...

— Chi?

— La mamma, perchè sa che tu sei afflitto ed essa vorrebbe consolarti.

Queste poche parole, pronunziate innocentemente da Susanna, fecero dileguare gli ultimi sospetti del conte sulle intenzioni di Clotilde.

— Morì anche quella, chè tu sei sempre addolorato?

Il conte rispose come un allucinato:

— No, non è morta, vive.

— Ne sei sicuro?

— Sì.

— Perchè?

— Perchè l'ho veduta, qualche giorno fa, sulla via.

— Hai parlato con lei?

— No.

— Per qual ragione?

— Era sparita tra la folla.

— Ed essa non ti ha veduto?

— No, indubbiamente.

— Come si chiama?

— Lorenza.

— Bel nome e poco comune!

Ma Susanna non era ancora contenta.

V'era qualche cosa che le sfuggiva e la giovanetta rimase per qualche istante a capo chino con una mano sulla fronte, nell'atteggiamento di una persona seria che cerca la soluzione di un problema e non la trova.

Parve rinunziare al suo proposito e domandò allo zio:

— Era bella come l'altra?

— Molto di più. Più bella di tutte le donne che conosci. Magnifica, superba, indimenticabile!

— Dov'è?

— Ti darei dieci anni della mia vita per trovarla.

— L'ami molto?

Susanna dardeggiava sul viso dello zio i suoi sguardi come per sollecitare una franca risposta.

Il conte riprendendo dominio su se stesso, dichiarò:

— Vi sono cose che si ignorano alla tua età. Sì, l'ho amata assai un tempo....

— Ed ora?

— Non voglio investigare quali sentimenti provi per essa, ma io conosco i suoi.

— Ti ama ancora?

Il conte scosse il capo.

— No, disse, mi odia.

— Odiar te... Non è possibile.

— Perchè?

— Non posso credere che vi sia qualcuno che senta dell'odio per te. E' un'idea che, per esempio, non potrebbe mai venirmi.

— Cara piccina!

Susanna non perdeva il filo del discorso.

— E' di qualche anno maggiore di te.

— Giovane ancora, sì.

— Maritata?

— Vedova.

— Ha figli?

— Ne deve avere uno.

— Grande?

— E' di qualche anno maggiore di te.

— Lo conosci?

— No.

— Ma vorresti conoscerlo?

— Sì.

— Per questo sei spesso malinconico?

— Forse.

— E' una femmina o un maschio?

— Non lo so.

Susanna non riusciva a raccapezzarsi.

Il conte ristabilitosi dalla sua passeggera commozione, sorrideva nel vedere Susanna che inutilmente cercava il modo di spicciare l'imbrogliata matassa.

Alla fine, indispettita della sua impotenza, fece un ultimo sforzo.

— Se tu non conosci questo figlio, se non sai se non sia un maschio od una femmina, mi pare che non dovresti affliggerti affatto. Allora perchè non te ne sei occupato?

Egli obbiettò:

— Ti ho già detto che simili argomenti non si comprendono alla tua età.

— Perchè non sono abbastanza grande?

— Finalmente, l'hai capita!

— Oh! esclamò Susanna, drizzandosi sui talloni per non perdere un centimetro della sua statura, sappi che io ascolto e sto attenta a tutto senza farmene accorgere e che vi sono cose che non comprendo, ma altre che capisco benissimo... Ecco, mi hai detto che questa Lorenza è una meravigliosa bellezza, la più bella tra tutte le donne... L'hai detto tu, non lo neghi?

— E' vero.

— Allora la tua tristezza non mi meraviglia affatto. Se è così bella, bisogna amarla pazzamente, perder per lei la ragione, fare ogni cosa per lei.

— Ogni cosa? mormorò il conte.

— Sì, hai veduto stamane il pingue Bourneville?

— Che c'entra?

— Aspetta. Viene spesso a casa per pranzare o per far colazione e racconta a tavola molte storielle. E giunto a dire, parlando delle donne: — Quella è tanto bella che potrà fare impazzire o commettere qualche delitto!

Il conte diventò livido, ma Susanna non se ne accorse.

Essa ripeteva:

— Sì sì, l'ho inteso più di cinquanta volte ripetere la stessa cosa... E' una delle frasi da lui preferite.